

MILAN E NAPOLI KO: INTER A UN PUNTO DALLA VETTA

Il 160° derby ambrosiano si è concluso con una netta vittoria dell'Inter (2-0) che riduce così ad un solo punto il suo distacco dalla capolista. Data la sconfitta del Napoli (1 a 4 a Torino) la lotta

per lo scudetto rimane così circoscritta alle due milanesi. Nella «zona retrocessione», invece, la lotta si allarga a numerose squadre, fra le quali la Fiorentina. Ma un brutto colpo l'ha subito il Va-

rese, sconfitto in casa del Catania e caduto al terzo posto della classifica. (DA PAGINA 7 LE CRONACHE DELLA DOMENICA SPORTIVA)



MILANO — A conclusione della partita, Rivera si congratula sportivamente con Corso, risultato di gran lunga il migliore in campo

CLAY-FRAZIER

sfida del secolo a New York per il titolo dei massimi. Il match in TV diretta alle 4,20 di domani

(La polemica, «rovente» vigilia nel servizio A PAGINA 11)

L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SENZA INDIPENDENZA ECONOMICA

NON C'E' SOVRANITA' NAZIONALE

Lotta di liberazione e questione del petrolio

Qualche giorno dopo gli accordi di Teheran fra i Paesi produttori di petrolio del golfo arabo e le compagnie, quando la grande stampa internazionale credeva di poter affermare che tutto si era agguistato con qualche aumento di prezzo, è accaduto in Algeria qualche cosa che vale la pena di ricordare. Per i sostenitori delle compagnie petrolifere e i neocolonialisti di ogni sfumatura, pareva che la questione fosse soltanto di far pagare il prezzo dell'aumento ai consumatori e in qualche modo anche agli stessi Paesi produttori, attraverso il rincaro dei prodotti industriali di esportazione. La Francia aveva interrotto le trattative con l'Algeria e chiedeva un nuovo «periodo di riflessione» per continuare la sua tattica defatigante e la sua azione di pressione e di ricatto. Ha avuto come risposta la nazionalizzazione della produzione del gas; quella dei mezzi di trasporto dei prodotti petroliferi e la trasformazione di tutte le compagnie francesi in enti misti, dei quali lo Stato algerino deterrà il 51 per cento delle azioni. La dichiarazione che l'Algeria non interromperà le sue forniture petrolifere alla Francia e la proclamata intenzione di continuare la politica di collaborazione se sarà fondata sul rispetto della sovranità e degli interessi reciproci, dicono che non si è trattato di una subitanea reazione irrazionale, ma della conclusione giusta di una politica che non ha certo mancato di realismo. Quello che ha deciso il Presidente Bumedien ad annunciare in questo momento e pubblicamente le misure di nazionalizzazione, è stato forse anche lo scoperto tentativo della Francia di isolare l'Algeria, facendo pressioni sugli altri membri del Mercato comune.

Il governo francese non ha capito ancora come i tempi siano mutati. Le speranze di continuare, sotto la bandiera della decolonizzazione e della collaborazione, la politica dello sfruttamento, almeno per quello che riguarda questi ex dipartimenti francesi, lasciano il posto alla delusione. Forse capiranno meglio adesso anche altri governi, capirà anche il cartello petrolifero, dopo che già a Teheran le compattezza del fronte dei Paesi produttori era stata ammonitrice e mentre la Libia sta dimostrando come la risolutezza e l'intelligenza diplomatica possono andare di pari passo. Il problema del petrolio non è oggi problema di aumento dell'incidenza fiscale o del costo del greggio o, almeno, non è questo soltanto. Qui è il punto più alto della battaglia, per uscire dal dominio economico dei Paesi e delle imprese imperialistiche per stabilire che senza la sovranità economica la decolonizzazione resterebbe soltanto un simulacro di indipendenza formale. Non è un caso che l'Algeria abbia dimostrato prima tenacia e accortezza nelle trattative, poi risolutezza nel prendere una decisione che taglia il nodo del ricatto, pur senza chiudere la via per una collaborazione fra paesi a diverso regime sociale e a diverso livello economico. L'Algeria può farlo: essa conta sulla forza dei suoi cinquantamila tonnellate di petrolio, sull'avvio della sua trasformazione economica. E l'Algeria doveva farlo, perché essa deve, a se stessa, al mondo arabo e a tutti i Paesi del Terzo Mondo, di rimanere fedele alla funzione che si è conquistata con la durissima guerra di liberazione e con la vittoria. Il decollo economico, che in Algeria deve avvenire su basi socialiste (perché non si può certo contare sulla piccola produzione e sullo scarso potenziale di una borghesia indigena, in gran parte con una tradizione di dipendenza), è legato alla continuazione e agli sviluppi coerenti della lotta anticolonialista. La politica degli investimenti per l'industrializzazione, per lo sviluppo dell'agricoltura, per le infrastrutture e la qualificazione culturale, ha come condizione che il ricavo di tutta la ricchezza nazionale, e prima di tutto delle risorse petrolifere, venga utilizzato nell'interesse del Paese. Quello che la Francia ha dimostrato di imparare solo dalla forza delle cose, deve adesso servire di lezione per tutti. I limiti delle integrazioni economiche, dei rapporti di collaborazione fra economie complementari, della pur necessaria estensione del mercato, sono dati oggi, prima di tutto, della consapevolezza che ha ogni popolo di dover affermare e difendere la propria sovranità. Una politica multinazionale non può essere la politica dei monopoli internazionali. L'Italia, in questa situazione, non ha che da trarre vantaggio da una nuova e più vasta articolazione di rapporti politici ed economici. Si è fatto bene a rifiutare il compromesso con il cartello dei ras del petrolio. Adesso si deve avere iniziativa e dimostrare il coraggio di promuovere, o almeno di favorire, la politica delle trattative dirette fra i Paesi consumatori e quelli produttori. E per intanto se qualcuno deve pagare un prezzo, cominciamo ad incidere sul profitto monopolistico. Cominciamo dalle riduzioni delle imposizioni fiscali che sembrano fatte per distribuire il gravame fra i Paesi «deboli», che devono vendere a meno, e i consumatori nazionali che devono pagare più caro.

Gian Carlo Pajetta

Diecimila in corteo sotto la neve rispondono all'appello del PCI

Possente impegno di lotta all'Aquila

per lo sviluppo del Mezzogiorno e la democrazia

Il discorso di Ingrao nella piazza del Duomo gremita di lavoratori e di bandiere rosse - L'intervento di Brini - La politica dei monopoli e delle clientele d.c. responsabili dei mali dell'Abruzzo e di tutto il Sud - Il ruolo decisivo dei comunisti e dell'unità popolare - Ad Avola diecimila braccianti e lavoratori manifestano ricordando l'eccidio per chiedere una nuova politica - Il discorso di Bufalini

Venezia: le forze democratiche impediscono il raduno fascista



L'AQUILA — La manifestazione promossa dai compagni dell'Abruzzo è stata ieri imponente. Questa panoramica mostra solo una metà della piazza Duomo, tutta gremita di popolo.

L'ANNUNCIO DEL PRESIDENTE SADAT AL PAESE

L'Egitto non proroga la tregua ma continuerà l'azione diplomatica

Il leader della RAU rivela di essersi incontrato a Mosca, ai primi di marzo, con Breznev, Kossighin e Podgorny - «L'URSS appoggia in pieno la nostra causa» - Ribadite le due condizioni per una soluzione: ritiro di Israele da tutti i territori occupati e soddisfacimento dei diritti dei palestinesi

IL CAIRO, 7 marzo. Nel pomeriggio di oggi, a poche ore dalla scadenza della tregua sul Canale, il Presidente egiziano Sadat ha annunciato che il cessate il fuoco non verrà ulteriormente prolungato. (Va ricordato che Israele aveva respinto la proposta egiziana dei primi di febbraio per prolungare di un altro mese i novanta giorni di tregua concordati in novembre con U Thant, che scadeva appunto il 5 febbraio: si che la proroga fino al 7 marzo è frutto di una decisione unilaterale dell'Egitto). Il Presidente egiziano ha detto che l'Egitto «ha deciso di non considerarsi più rinchiodato dal cessate il fuoco», aggiungendo che «tuttavia ciò non vuol dire che l'azione politica si fermerà per lasciare la parola unicamente ai cannoni». Sadat ha rivelato che la decisione è stata presa dopo consultazioni coi dirigenti sovietici, durante una visita da lui compiuta a Mosca ai primi di marzo, e durata due giorni. Di questa visita fino ad ora non si era avuta notizia. Il Presidente ha detto di essere tornato in patria «dopo aver discusso a Mosca con Breznev, con Kossighin e Podgorny «ogni argomento ed ogni possibilità» — con la piena fiducia «che l'Unione Sovietica appoggia fino all'estremo la nostra causa per la liberazione e la giusta

integrità territoriale dell'Egitto, per la prima volta nella storia, è minacciata dal rifiuto di Israele di ritornare alle frontiere del 1967. Israele», ha detto il Presidente egiziano — ha dimostrato negli ultimi mesi che non rispetterà il diritto internazionale, per cui non potrà esserci un componimento pacifico del conflitto sulla base delle ultime mosse del mediatore dell'ONU Jarring. «Ma i nostri sforzi non sono stati sprecati, perché ora Israele è completamente isolata nell'opinione pubblica mondiale». Sadat ha sottolineato che l'Egitto conta su una soluzione a due sole condizioni. L'abbandono da parte israeliana di tutti i territori conquistati nel 1967 e il soddisfacimento dei «legittimi diritti» del popolo palestinese. Sostenendo che la diplomazia continuerà a fare la sua parte nel Medio Oriente, ha raccomandato alle quattro grandi potenze di proseguire gli sforzi per il superamento della crisi e ha dichiarato che l'Egitto ha piena fiducia nell'ONU, nel suo segretario generale e nel mediatore per il Medio Oriente Jarring.

Il sud sotto la neve



● Strade bloccate, automobilisti liberati dall'intervento dei carabinieri. Paesi isolati nell'Irpinia. Difficile situazione negli allevamenti sardi. ● Una frana precipita sulla Garganica occidentale uccidendo un automobilista. Incidenti stradali nella zona di Teramo. (A PAGINA 4)

DALL'INVIATO

L'AQUILA, 7 marzo. I comunisti italiani — abruzzesi, oggi, in primo luogo — hanno creato e vissuto, questa mattina, una pagina indimenticabile della storia nostra e di tutto il movimento operaio rispondendo, in più di diecimila, con serena dimostrazione di forza e coscienza democratica, all'appello del PCI del capoluogo abruzzese e all'attesa di tutto il Paese; riconfermando il nostro Partito e le masse lavoratrici come l'unica forza reale su cui il Mezzogiorno e l'Italia possono contare per rispondere ai clientelismi locali e al «partito dell'avventura» e per costruire il proprio progresso civile e sociale. Era molto difficile, nella situazione della città dopo gli avvenimenti dei giorni scorsi, realizzare una manifestazione che suonasse una protesta e fermo monito per l'inammissibile e gravissimo assalto alla sede dei partiti antifascisti e del nostro Partito, e che insieme non avesse in alcun modo il carattere di una rinvincita e di una accusa indifferenziata per tutta la città; ma fosse, invece, un segno tangibile di solidarietà comunista, operaia e democratica. I comunisti ci sono pienamente riusciti. Cerchiamo pure di sfuggire ad ogni retorica: ma non è facile la cronaca serena di una giornata eccezionale, che si propone come una lezione ed una indicazione per il suo valore per tutta la democrazia italiana. I comunisti, infatti, hanno risposto oggi ai gruppi eversivi, hanno ribadito un «sicuro no» al fascismo; hanno testimoniato, nel confronto con la propria forza e disciplina, del «marasma» del centro-sinistra, come ha detto il compagno Pietro Ingrao nel comizio conclusivo a piazza Duomo. L'Aquila, crediamo, non ha mai sentito una così concreta dimostrazione di quel che possa significare — nel rifiuto di ogni campanilismo — la solidarietà e l'unità di un'intera regione, nel nome di un intero Paese. (Messaggi di solidarietà ai comunisti aquilani sono fra l'altro, giunti da parte del PC del Lussemburgo e della emigrazione italiana). La città si è svegliata stanca con addosso ancora

qualche straccio della paura che, fino a ieri sera, hanno tentato di imporre (pur senza venire mai allo scoperto) gli ultimi gruppi di provocatori. E la giornata non sembrava certo presentarsi sotto migliori auspici: una neve serrata che continuava a cadere, rendendo difficile quella partecipazione spontanea che tutto l'Abruzzo aveva già annunciato. Ma a Pescara come ad Avezzano, nei più piccoli paesi montani, nelle frazioni della città i comunisti hanno capito che nel capoluogo si rispondeva oggi all'attesa di tutti i lavoratori italiani, nel

nome dell'antifascismo; e che si poneva la prima pietra per la rinascita dell'Abruzzo. Sul vasto piazzale dinanzi alla bellissima chiesa di Collemaggio, poco dopo le dieci, una maturità politica si è espressa in una partecipazione civica, che diventava sempre più imponente con il trascorrere dei minuti, man mano che gli uomini pullman con le targhe di tutta la regione

La risposta ai nemici del Mezzogiorno e del Paese

Il corteo e il comizio dell'Aquila sono stati molto di più di una grande manifestazione. Essi hanno assunto il rilievo di un simbolo. Perciò, tutta la stampa della destra ha cercato in ogni modo di attaccarli, di discreditarli, di altizzare contro di essi la provocazione. Si è parlato di «marcia sull'Aquila». Si è detto che i comunisti volevano dare non si sa quale lezione agli aquilani Vergognose menzogne e ora i fatti lo dimostrano. I comunisti volevano dimostrare l'opposto. Volevano sottolineare che l'Aquila è antifascista e che i provocatori sono isolati e disperati. E volevano testimoniare che il popolo dell'Aquila e di Abruzzo è cosa diversa da quello che la scandalosa campagna reazionaria ha detto. Il popolo dell'Aquila e d'Abruzzo così come quello di tutto il Mezzogiorno vuole giustizia. Ed è grande e invincibile quella parte del popolo che sa chi sono i suoi nemici e come la giustizia si ottiene. Ecco il senso dell'intervento dell'Aquila e perciò esso è stato così grande. E perciò, contemporaneamente, così grande è stata la manifestazione dei braccianti ad Avola, il paese della strage. Certo, si e chi nel Mezzogiorno come ad Nord vuol mettere i poveri l'uno contro l'altro. Vi è chi trama e chi intriga per dirottare la sacrosanta indignazione delle masse più diseredate contro la democrazia. Ma, ecco il significato dell'Aquila e di Avola. Le grandi masse sanno perfettamente che con la democrazia conquistata attraverso la Resistenza, sancita nella Costituzione, difesa con la lotta e con il sangue e possibile andare avanti, mentre senza di essa tutto è perduto. Ecco la risposta: ed è una risposta che non è data a beneficio dei comunisti. È una risposta che è data nell'interesse della causa delle masse popolari e di tutte le forze democratiche. Certo, a noi comunisti deve essere consentito un orgoglio, che non è sterile patriottismo di bandiera. L'orgoglio di essere quelli, oggi come sempre, che laddove altri esitano, o addirittura tremano e si smarriscono, sanno essere nella prima fila della lotta, sanno incoraggiare anche gli incerti e gli esitanti, sanno spingere all'unità il popolo e le forze autenticamente democratiche. È un orgoglio che possiamo avere: perché lo abbiamo pagato e lo paghiamo a caro prezzo.

Oggi Festa della donna 8 marzo: le donne per Angela Davis



In occasione dell'8 marzo la commissione per l'emancipazione femminile del Partito comunista degli USA ha diffuso un appello alle donne di tutto il mondo per invitarle a sostenere con forza la lotta di Angela Davis e di tutte le donne impegnate nella battaglia contro il razzismo, l'imperialismo e per la libertà dei popoli. (A PAGINA 5)

MILAN E NAPOLI KO: INTER A UN PUNTO DALLA VETTA

Il 160° derby ambrosiano si è concluso con una netta vittoria dell'Inter (2-0) che riduce così ad un solo punto il suo distacco dalla capolista. Data la sconfitta del Napoli (1 a 4 a Torino) la lotta

per lo scudetto rimane così circoscritta alle due milanesi. Nella «zona retrocessione», invece, la lotta si allarga a numerose squadre, fra le quali la Fiorentina. Ma un brutto colpo l'ha subito il Ve-

rose, sconfitto in casa del Catania e caduto al terzo ultimo posto della classifica. (DA PAGINA 7 LE CRONACHE DELLA DOMENICA SPORTIVA)

L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



MILANO — A conclusione della partita, Rivera si congratula sportivamente con Corso, risultato di gran lunga il migliore in campo

CLAY-FRAZIER

sfida del secolo a New York per il titolo dei massimi. Il match in TV diretta alle 4,20 di domani

(La polemica, «rovente» vigilia nel servizio A PAGINA 11)

SENZA INDIPENDENZA ECONOMICA
NON C'E' SOVRANITA' NAZIONALE

Lotta di liberazione e questione del petrolio

Qualche giorno dopo gli accordi di Teheran fra i Paesi produttori di petrolio del golfo arabo e le compagnie, quando la grande stampa internazionale credeva di poter affermare che tutto si era aggiustato con qualche aumento di prezzo, è accaduto in Algeria qualche cosa che vale la pena di ricordare. Per i sostenitori delle compagnie petrolifere e i neocolonialisti di ogni sfumatura, pareva che la questione fosse soltanto di far pagare il prezzo dell'aumento ai consumatori e in qualche modo anche agli stessi Paesi produttori, attraverso il rincaro dei prodotti industriali di esportazione.

La Francia aveva interrotto le trattative con l'Algeria e chiedeva un nuovo periodo di riflessione per continuare la sua tattica defaustante e la sua azione di pressione e di ricatto. Ha avuto come risposta la nazionalizzazione della produzione del gas; quella dei mezzi di trasporto dei prodotti petroliferi e la trasformazione di tutte le compagnie francesi in enti misti, dei quali lo Stato algerino deterrà il 51 per cento delle azioni.

La dichiarazione che l'Algeria non interromperà le sue forniture petrolifere alla Francia e la proclamata intenzione di continuare la politica di collaborazione se sarà fondata sul rispetto della sovranità e degli interessi reciproci, dicono che non si è trattato di una subitanea reazione irrazionale, ma della conclusione giusta di una politica che non ha certo mancato di realismo. Quello che ha deciso il Presidente Bumedi ad annunciare in questo momento e pubblicamente le misure di nazionalizzazione, è stato forse anche lo scoperto tentativo della Francia di isolare l'Algeria, facendo pressioni sugli altri membri del Mercato comune.

Il governo francese non ha capito ancora come i tempi siano mutati. Le speranze di continuare, sotto la bandiera della decoloniz-

Diecimila in corteo sotto la neve rispondono all'appello del PCI

Possente impegno di lotta all'Aquila

per lo sviluppo del Mezzogiorno e la democrazia

Il discorso di Ingrao nella piazza del Duomo gremita di lavoratori e di bandiere rosse - L'intervento di Brini - La politica dei monopoli e delle clientele d.c. responsabili dei mali dell'Abruzzo e di tutto il Sud - Il ruolo decisivo dei comunisti e dell'unità popolare - Ad Avola diecimila braccianti e lavoratori manifestano ricordando l'eccidio per chiedere una nuova politica - Il discorso di Bufalini

Venezia: le forze democratiche impediscono il raduno fascista



L'AQUILA — La manifestazione promossa dai compagni dell'Abruzzo è stata ieri imponente. Questa panoramica mostra solo una metà della piazza Duomo, tutta gremita di popolo.

L'ANNUNCIO DEL PRESIDENTE SADAT AL PAESE

L'Egitto non proroga la tregua ma continuerà l'azione diplomatica

Il leader della RAU rivela di essersi incontrato a Mosca, ai primi di marzo, con Breznev, Kossighin e Podgorny - «L'URSS appoggia in pieno la nostra causa» - Ribadite le due condizioni per una soluzione: ritiro di Israele da tutti i territori occupati e soddisfacimento dei diritti dei palestinesi

IL CAIRO, 7 marzo. Nel pomeriggio di oggi, a poche ore dalla scadenza della tregua sul Canale, il Presidente egiziano Sadat ha annunciato che il cessate il fuoco non verrà ulteriormente prolungato. (Va ricordato che Israele aveva respinto la proposta egiziana dei primi di febbraio per prolungare di un altro mese i novanta giorni di tregua concordati in novembre con U Thant, che scadevano appunto il 5 febbraio; si che la proroga fino al 7 marzo è frutto di una decisione unilaterale dell'Egitto).

Il Presidente egiziano ha detto che l'Egitto «ha deciso di non considerarsi più rinchiodato dal cessate il fuoco», aggiungendo che «tuttavia non vuol dire che la azione politica si fermerà per lasciare la parola unicamente ai cannoni». Sadat ha rivelato che la decisione è stata presa dopo consultazioni coi dirigenti sovietici, durante una visita da lui compiuta a Mosca ai primi di marzo, e durata due giorni. Di questa visita fino ad ora non si era avuta notizia. Il Presidente ha detto di essere tornato in patria «dopo aver discusso a Mosca con Breznev, con Kossighin e Podgorny «ogni argomento ed ogni possibilità» — con la piena fiducia e che l'Unione Sovietica appoggia fino all'estremo la nostra causa per la liberazione e la giusta pace».

Integrità territoriale dell'Egitto, per la prima volta nella storia, è minacciata dal rifiuto di Israele di ritornare alle frontiere del 1967. Israele — ha detto il Presidente egiziano — ha dimostrato negli ultimi mesi che non rispetterà il diritto internazionale, per cui non potrà esserci un componimento pacifico del conflitto sulla base delle ultime mosse del mediatore dell'ONU Jarring. «Ma i nostri sforzi non sono stati sprecati, perché ora Israele è completamente isolata nell'opinione pubblica mondiale».

Sadat ha sottolineato che l'Egitto conta su una soluzione a due sole condizioni, l'abbandono da parte israeliana di tutti i territori conquistati nel 1967 e il soddisfacimento dei «legittimi diritti» del popolo palestinese. Sostendendo che la diplomazia continuerà a fare la sua parte nel Medio Oriente, ha raccomandato alle quattro grandi potenze di proseguire gli sforzi per il superamento della crisi e ha dichiarato che l'Egitto ha piena fiducia nell'ONU, nel suo segretario generale e nel mediatore per il Medio Oriente Jarring.

Prima di pronunciare il suo discorso alla nazione Sadat aveva presieduto una riunione del consiglio dei ministri, protrattasi per due ore, e dedicata all'illustrazione della situazione. Il ministro delle In-

tergradi, per la prima volta nella storia, è minacciata dal rifiuto di Israele di ritornare alle frontiere del 1967. Israele — ha detto il Presidente egiziano — ha dimostrato negli ultimi mesi che non rispetterà il diritto internazionale, per cui non potrà esserci un componimento pacifico del conflitto sulla base delle ultime mosse del mediatore dell'ONU Jarring. «Ma i nostri sforzi non sono stati sprecati, perché ora Israele è completamente isolata nell'opinione pubblica mondiale».

Il sud sotto la neve



● Strada bloccata, automobilisti liberati dall'intervento dei carabinieri. Paesi isolati nell'Irpinia. Difficile situazione negli allevamenti sardi. ● Una frana precipita sulla Gerdanesa occidentale uccidendo un automobilista. Incidenti stradali nella zona di Tarvisio. (A PAGINA 4) NELLA TELEFOTO ANSA: seconda navicella a Roma. I più volentieri ne approfittano per fare dello sci, casalingo e Villa Borghese.

DALL'INVIATO

L'AQUILA, 7 marzo. I comunisti italiani — abruzzesi, oggi, in primo luogo — hanno creato e vissuto, questa mattina, una pagina indimenticabile della storia nostra e di tutto il movimento operaio rispondendo, in più di diecimila, con serena dimostrazione di forza e coscienza democratica, all'appello del PCI del capoluogo abruzzese e all'attesa di tutto il Paese; riconfermando il nostro Partito e le masse lavoratrici come l'unica forza reale su cui il Mezzogiorno e l'Italia possono contare per rispondere ai clientelismi locali e al «partito dell'avventura» e per costruire il proprio progresso civile e sociale.

Era molto difficile, nella situazione della città dopo gli avvenimenti dei giorni scorsi, realizzare una manifestazione che suonasse dura protesta e fermo monito per l'inammissibile e gravissimo assalto alla sede dei partiti antifascisti e del nostro in particolare, e che insieme non avesse in alcun modo il carattere di una rivincita e di una accusa indifferenziata per tutta la città; ma fosse, invece, un segno tangibile di solidarietà comunista, operaia e democratica. I comunisti ci sono pienamente riusciti.

Cerchiamo pure di sfuggire ad ogni retorica: ma non è facile la cronaca serena di una giornata eccezionale, che si propone come una lezione ed una indicazione per il suo valore per tutta la democrazia italiana. I comunisti, infatti, hanno risposto oggi ai gruppi avversari; hanno ribadito un sicuro «no» al fascismo; hanno testimoniato, nel confronto con la propria forza e disciplina, del emarginamento del centro-sinistra, come ha detto il compagno Pietro Ingrao nel comizio conclusivo a piazza Duomo. L'Aquila, crediamo, non ha mai sentito una così concreta dimostrazione di quel che possa significare — nel rifiuto di ogni campanilismo — la solidarietà e l'unità di un'intera regione, nel nome di un intero Paese. (Messaggi di solidarietà ai comunisti aquilani sono, fra l'altro, giunti da parte del PC del Lussemburgo e della emigrazione italiana).

qualche straccio della paura che, fino a ieri sera, hanno tentato di imporre (pur senza venire mai allo scoperto) gli ultimi gruppi di provocatori. E la giornata non sembrava certo presentarsi sotto migliori auspici: una neve serena che continuava a cadere, rendendo difficile quella partecipazione spontanea che tutto l'Abruzzo aveva già annunciato. Ma a Pescara come ad Avezzano, nei più piccoli paesi montani, nelle frazioni della città i comunisti hanno capito che nel capoluogo si rispondeva oggi all'attesa di tutti i lavoratori italiani, nel nome dell'antifascismo; e che si poneva la prima pietra per la rinascita dell'Abruzzo.

Sul vasto piazzale dinanzi alla bellissima chiesa di Collemaggio, poco dopo le dieci, questa maturità politica si è espressa in una partecipazione civica, che diventava sempre più imponente con il trascorrere dei minuti, man mano che gli ultimi pullman con le targhe di tutta la regione

Dario Natoli
SEGUE IN ULTIMA
(A PAGINA 2 I SERVIZI DA AVOLA E VENEZIA)

La risposta ai nemici del Mezzogiorno e del Paese

Il corteo e il comizio dell'Aquila sono stati molto di più di una grande manifestazione. Essi hanno assunto il ritratto di un simbolo. Perciò, tutta la stampa della destra ha cercato in ogni modo di attaccarli di discreditarli, di attizzare contro di essi la provocazione. Si è parlato di «marcia sull'Aquila». Si è detto che i comunisti volevano dare non si sa quale lezione agli aquilani Vergognose menzogne e ora i fatti lo dimostrano. I comunisti volevano dimostrare l'opposto. Volevano sottolineare che l'Aquila e l'antifascista e che i provocatori sono isolati e dispersi. E, volevano testimoniare che il popolo dell'Aquila e di Abruzzo è cosa diversa da quello che la scandalosa campagna reazionaria ha detto. Il popolo dell'Aquila e di Abruzzo così come quello di tutto il Mezzogiorno vuole giustizia. Ed è grande e invincibile quella parte del popolo che sa chi sono i suoi nemici e come la giustizia si ottiene. Ecco il senso dell'intervento dell'Aquila e perciò esso è stato così grande. E perciò, contemporaneamente così grande è stata la manifestazione dei braccianti ad Avola, il paese della strage. Certo, vi è chi nel Mezzogiorno,

come al Nord vuol mettere i poreri l'uno contro l'altro. Vi è chi trama e chi intriga per dirottare la sacrosanta indignazione delle masse più diseredate contro la democrazia. Ma, ecco il significato dell'Aquila e di Avola, le grandi masse sanno perfettamente che con la democrazia conquistata attraverso la Resistenza, sancita nella Costituzione, difesa con la lotta e con il sangue e possibile andare a tanti, mentre senza di essa tutto è perduto. Ecco la risposta, ed è una risposta che non è data a beneficio dei comunisti. È una risposta che è data nell'interesse della causa delle masse popolari e di tutte le forze democratiche.

Certo, a noi comunisti deve essere consentito un orgoglio, che non è sterile patriottismo di bandiera. L'orgoglio di essere quelli, oggi come sempre, che laddove altri esitano, o addirittura tremano e si smarriscono, siamo essere nella prima fila della lotta, sanno incoraggiare anche gli incerti e gli esitanti, sanno sinuare all'unità il Resistenza e l'orgoglio di essere democratiche. È un orgoglio che possiamo avere: perché lo abbiamo pagato e lo paghiamo a caro prezzo.

Oggi Festa della donna

8 marzo: le donne per Angela Davis



In occasione dell'8 marzo la commissione per l'emancipazione femminile del Partito comunista degli USA ha diffuso un appello alle donne di tutto il mondo per invitare a sostenere con forza la lotta di Angela Davis e di tutte le donne impegnate nella battaglia contro il razzismo, l'imperialismo e per la libertà dei popoli. (A PAGINA 5)

Gian Carlo Pajetta

Berlinguer: conquistare a Genova una nuova maggioranza

GENOVA, 7 marzo. Una manifestazione popolare, svoltasi nel maggiore teatro cittadino...

Cio non avviene in un caso ma in seguito alle scelte operate...

Ma vi sono anche, ha osservato il compagno Berlinguer...

Riferendosi quindi al momento politico attuale, il compagno Berlinguer ha rilevato...

Dopo aver ribadito che i comunisti non si battersero con decisione...

Attentato contro una sezione del PCI a Lecce

LECCE, 7 marzo. Un nuovo, gravissimo attentato — il terzo in questi ultimi tempi a Lecce — è stato compiuto la notte scorsa...

Possente risposta all'annunciata adunata provocatoria di Almirante

La mobilitazione democratica impedisce il raduno fascista al Lido di Venezia

Una grande manifestazione di tutti i partiti e associazioni antifascisti - I missini non si son fatti vedere - Tutti i servizi pubblici bloccati - Comizio al Lido - Azioni antiunitarie di alcuni gruppi estremisti - Manifestazione a Portogruaro

DALL'INVIATO

VENEZIA, 7 marzo

Come un organismo che respinge un corpo estraneo, Venezia ha avuto per i neofascisti di Almirante una reazione di rigetto...

Questa è la radice del susulto che ha mobilitato a Venezia i partiti antifascisti (PCI, PSIUP, PSI, PSDI, PRI, DC)...

Organizzato da un sedicente «Comitato per la difesa del lavoro e della libertà»

Torino: naufraga nel ridicolo il raduno qualunquista

Non più di duemila persone arrivate in pullman da altre città - Bandiere sabaude e picchiatori del MSI

TORINO, 7 marzo. È naufragata nel ridicolo la manifestazione qualunquista organizzata per stamane a Torino...

Concluso il congresso della FGCI milanese

MILANO, 7 marzo. Si sono conclusi oggi, dopo due giorni di intenso e vivace dibattito, i lavori del XIX congresso provinciale della FGCI milanese...

Veniva raggiunto anche Campo Manin, dove si trova la sede provinciale del MSI...

Nel corteo, tentando vanamente di rompere la disciplina, si inserivano anche qualche centinaio di giovani di «Lotta continua»...

Dopo brevi parole dello studente Barbarini, ha parlato il sindaco di Venezia, il democristiano Giorgio Longo...

Da Avola — dove una grande manifestazione popolare si scatenò con violenza brutale e indiscriminata...

DALL'INVIATO

AVOLA, 7 marzo

Da Avola — dove una grande manifestazione popolare si scatenò con violenza brutale e indiscriminata...

Dopo un breve saluto del segretario della federazione di Siracusa, Mimmo Tusa, Bufalini ha esordito sottolineando il significato particolare che assumeva l'evento...

In modo impressionante si coglie qui, e nel confronto con quanto è accaduto a Reggio Calabria e all'Agro di Scilla, una scandaletta politica dell'ordine pubblico che è la politica dei due pesi e delle due misure...

Comunicato di DC, PSI, PCI, PSDI, PRI, PSIUP e organizzazioni partigiane

«Respingere gli atteggiamenti di rottura dell'unità antifascista»

VENEZIA, 7 marzo. Il comitato congiunto dei rappresentanti della DC, del PSI, del PCI, del PSDI, del PRI, del PSIUP e delle organizzazioni della Resistenza veneziana...

Oggi a Portogruaro si doveva inaugurare una nuova sede della RAI, mentre è prevedibile che altrettanto faranno domani i giornali borghesi...

Una imponente manifestazione ricorda l'eccidio e chiede la punizione dei responsabili

Ad Avola: risposta di massa alle provocazioni dei grandi agrari

Bufalini sottolinea le colpe del ministro degli Interni Restivo e chiama alla lotta per una nuova politica che affronti subito i problemi delle masse lavoratrici del Mezzogiorno

Puglia alla Sicilia, manifestazione con ribadita sfrenatezza, la volontà di difendere i loro privilegi...

Per la vigorosa mobilitazione dei lavoratori

Trapani: fallito il raduno degli agrari

La città circondata da poliziotti e carabinieri - La DC e alcuni magistrati solidali con le forze eversive

Dal corrispondente TRAPANI, 7 marzo. Grazie alla imponente mobilitazione di migliaia di lavoratori, di studenti e contadini...

Contra la parola d'ordine degli agrari che si volevano alla insurrezione popolare contro le leggi dello Stato, in tutta la provincia sono scesi sulla piazza migliaia di contadini, lavoratori, donne, studenti...

Sui contenuti delle riforme e contro

le tesi degli «opposti estremismi»

Nuovi attacchi delle sinistre alla segreteria dc

Donat Cattin: «Manca ancora un chiarimento politico nella DC» - Ricattatoria campagna della stampa di destra nei confronti di Galloni - Il consiglio nazionale del PRI approva la decisione del disimpegno governativo del partito

ROMA, 7 marzo

Il passaggio della Giustizia sotto il controllo interinale dello stesso presidente del Consiglio chiude solo formalmente — ed in modo palesemente — la vicenda del distacco del PRI dalle dirette responsabilità di governo...

Il consiglio nazionale repubblicano, frattanto, si è concluso oggi con l'approvazione della decisione di disimpegno dal governo...

Il contenuto delle riforme, il ministro del Lavoro Donat Cattin ha detto oggi, parlando a Forlì...

PSIUP

Il compagno Dario Valeri, a conclusione del congresso provinciale del PSIUP di Bologna...

Negato il gonfalone del Comune di Torino al congresso dell'ANPI

TORINO, 7 marzo. Con una grande manifestazione antifascista a Palazzo Trossello, vi erano inoltre al congresso provinciale dell'ANPI...

OGGI A ROMA I FUNERALI DI TAVOLARO

ROMA, 7 marzo. Si svolgono domani mattina a Roma i funerali del dott. Silvio Tavolaro, ex primo presidente della suprema Corte di Cassazione...

LUTTO MILANO, 7 marzo. È deceduto il compagno Virgilio Bazzoni, attivo militante del nostro Partito.

Mentre le Regioni si apprestano a emanare leggi

La richiesta proletaria di consumi collettivi

Le lotte operaie impongono una svolta radicale nella definizione dei contenuti e dei criteri tradizionali dell'assistenza sociale

Si è visto in un precedente articolo (L'Unità 22 marzo) che l'attività di assistenza e servizio sociale deve, in una sua parte, prendere atto del condizionamento del rapporto capitalistico di produzione e quindi del fatto che esistono soggetti incapaci di soddisfare i propri bisogni mediante il reddito del proprio lavoro, come pure esistono soggetti ai quali il rapporto capitalistico di produzione — nel suo processo camuffato di accrescimento della ricchezza — rifiuta l'acquisto della forza-lavoro. Occorrerà dunque, per questa parte, definire l'assistenza e il servizio sociale come complesso di attività intese a soddisfare i bisogni di quei soggetti che non possono soddisfare i propri bisogni mediante il reddito del proprio lavoro, e che, in realtà, lavorano: ma la discontinuità di rendimento, la labilità delle forze, il danno come sconfitta in patria sul mercato della forza-lavoro, e il condannerebbero alla disoccupazione, oppure a un lavoro sottopagato e a condizioni miserabili di esistenza, se non esistesse una pubblica tutela a integrare il loro standard di vita. Questi soggetti dovranno venire ospitati negli ospedali psichiatrici e però non potranno essere abbandonati a se stessi: l'ente pubblico potrà fornire, per esempio, quello standard minimo di abitazione e di servizi che con una prestazione lavorativa irregolare oltre che squallida non saprebbero garantirsi.

Però bisogna andare oltre, e riconoscere all'assistenza sociale anche il ruolo di aiutare i soggetti che non possono acquistare capacità di rendimento lavorativo: questa parte dell'assistenza confina con il settore riabilitativo della medicina ma non si identifica con esso: il Servizio sanitario cercherà di riabilitare il malato, o l'infortunato, alla autonomia, e cioè al modo di vivere (alzarsi, camminare, nutrirsi, pulirsi, ecc.), ma la scelta di una professione adatta alle sue capacità, e il provvedere a che il soggetto possa apprendere anche se le sue capacità di apprendimento sono ridotte, è un compito speciale, è compito dell'assistenza. Un infortunato che diventi cieco riceverà in ospedale le cure di riabilitazione, e gli si permetterà di provvedere a se stesso in casa o di camminare all'aperto; ma se per la sopravvenuta cecità un infortunato, o un altro, dovrà il servizio assistenziale e non quello sanitario aiutarlo a scegliere il mestiere nuovo, ad apprendere il nuovo colloquio, a stabilire se dovrà anche stabilire che l'assistenza sociale dovrà aiutare i soggetti a trovare un lavoro adatto alle proprie capacità, oggi chi diventa invalido o fruisce di una pensione, o viene ricoverato, o deve adattarsi, in base a un rapporto di lavoro, a un mestiere, o a un'occupazione, o a una pensione, o a un'altra forma di sussidio, eccetera. Invece esistono invalidi che possono apprendere un nuovo mestiere, ed esistono anche invalidi che non possono apprendere un mestiere, e che hanno appreso: occorre aiutarli a trovare colloquio adatto; esistono amputati o paraplegici che possono e debbono lavorare, e che, se non si trovano i mezzi per farlo, per la difficoltà di recarsi al lavoro, molto maggiore della difficoltà di lavorare, impedisce che trovino occupazione. Anche questi sono problemi dei quali deve occuparsi l'assistenza sociale. Sin qui, dunque, si vede come l'assistenza e il servizio sociale debbano essere intesi come complesso di attività intese a soddisfare i bisogni di quei soggetti che non possono soddisfare i propri bisogni mediante i redditi di lavoro, o perché non possono lavorare o perché il loro rendimento lavorativo è troppo basso, o perché i loro bisogni sono particolarmente elevati; inoltre, come complesso di attività intese ad aiutare i soggetti handicappati a migliorare le proprie capacità lavorative e a trovare un'occupazione adatta alle proprie capacità.

Ma, sin qui, l'assistenza sociale appare esclusivamente ricata sul carattere specifico della società capitalistica, che collega il reddito al lavoro (caratteristica che permane anche nella società socialista), e che mette i lavoratori in concorrenza tra loro e con i mezzi in concorrenza tra loro e i capitalisti, creando condizioni di mercato sfavorevoli ad una certa parte di venditori di forza-lavoro. Ma il proletariato, con le sue lotte di sopravvivenza, ha cominciato a creare nuovi significati del termine «assistenza e servizio sociale», significati che si sottraggono alla logica economica del livello di consumo legato al li-

vello di reddito e del livello di reddito legato al rendimento di lavoro, e che creano una dimensione nuova. Facciamo l'esempio della scuola materna, nata e diffusa come strumento di aiuto alle madri lavoratrici, per metterle in grado di lavorare fuori di casa: a poco a poco si è visto come la scuola materna possa invece arricchirsi di contenuti non strumentali al lavoro femminile ma finalizzati allo sviluppo del bambino e del suo ambiente. Non molte le madri casalinghe che iscrivono i bambini alle scuole materne per finalità educative, per insegnare al bambino a vivere con gli altri, per sviluppare il suo senso sociale e le sue esperienze. Quella che era una necessità assistenziale del proletariato, quella che rientrava nella concezione assistenziale di aiutare tutti i soggetti a trovare un lavoro, è stata riconosciuta come necessità educativa e si è strutturata in una struttura pedagogica. Sono accaduti fenomeni analoghi anche fuori dell'ambito delle necessità educative: la refezione scolastica era, in origine, un modo di aiutare i bambini che a casa non possono ricevere un vitto sufficiente: è diventata poi un modo di approfondita riciclaggio del bambino, e ne fruiscono anche le famiglie benestanti. Le colonie estive erano, in origine, un modo di aiutare i bambini ricoverati in ospedale psichiatrico e poi in realtà lavorano: non in realtà lavorano, ma la discontinuità di rendimento, la labilità delle forze, il danno come sconfitta in patria sul mercato della forza-lavoro, e il condannerebbero alla disoccupazione, oppure a un lavoro sottopagato e a condizioni miserabili di esistenza, se non esistesse una pubblica tutela a integrare il loro standard di vita. Questi soggetti dovranno venire ospitati negli ospedali psichiatrici e però non potranno essere abbandonati a se stessi: l'ente pubblico potrà fornire, per esempio, quello standard minimo di abitazione e di servizi che con una prestazione lavorativa irregolare oltre che squallida non saprebbero garantirsi.

problema è sentito non più come problema economico, ma come problema di coesistenza: moltissimi ormai riconoscono che la vacanza con la famiglia è utile, è necessaria, è gradovole, ma che il bambino ha anche bisogno di una vacanza con i bambini, in organizzazioni create per lui, per i suoi particolari bisogni infantili. Considerazioni analoghe valgono per i «dopo-scuola», per le organizzazioni del tempo libero, ecc. Si può dire che come le lotte proletarie per la sopravvivenza costituiscono una matrice di valori nuovi che dilagano, dalla classe proletaria alle altre classi. Nasce così una nuova dimensione del servizio sociale, come complesso di attività intese a soddisfare socialmente quei bisogni che la società considera utili — non per ragioni economiche — di soddisfare in maniera sociale anziché attraverso i redditi individuali. Quello che si chiede non è che ciascuno, col proprio reddito, possa comprare o prendere un vitto, un pasto al mare: quel che si chiede è che, oltre ai venti giorni di vacanza con la famiglia, nella scelta al mare presa in affitto dal padre, il bambino fruisca di una vacanza socializzata. Nasce cioè la richiesta di consumi collettivi, di servizi collettivi, per salario s'intende la capacità di consumo piuttosto che la capacità d'acquisto; la capacità di fruizione di servizi non solo la capacità di acquistare, ma la capacità di fruirne.

Bisogna definire dunque l'ambito dell'assistenza e del servizio sociale prendendo coscienza non solo dei condizionamenti del rapporto di produzione capitalistico, ma anche dei significati che germinano dalle lotte dei lavoratori. Dopo la fase storica in cui la beneficenza cristiana corrispondeva all'appropriatezza della terra, dopo la fase in cui la beneficenza assistenziale corrispondeva alla espropriazione dei contadini e alla formazione del proletariato, dopo la fase in cui l'assistenza sociale era soltanto il tener conto, in una società fondata sulla vendita della forza-lavoro, del fatto che una parte della popolazione non è sempre sufficiente e non è sempre sufficiente, sta nascendo una fase nuova: in cui l'assistenza al servizio sociale contrastano la mercificazione, tendono a socializzare una parte del consumo. Questo cambiamento nasce sotto la spinta delle lotte proletarie per la sopravvivenza quotidiana; dev'essere assunto a coscienza, e introdotto nella definizione teorica dell'assistenza e del servizio sociale, se si vuole che la legge di riforma, e l'attribuzione alle regioni di capacità legislative in questo campo, non costituiscono un limitarsi a raccogliere, coordinare e razionalizzare le eredità del passato, istituti e patrimoni e concezioni empiriche, ma abbiano una piattaforma da cui sia possibile uno sviluppo veramente innovatore.

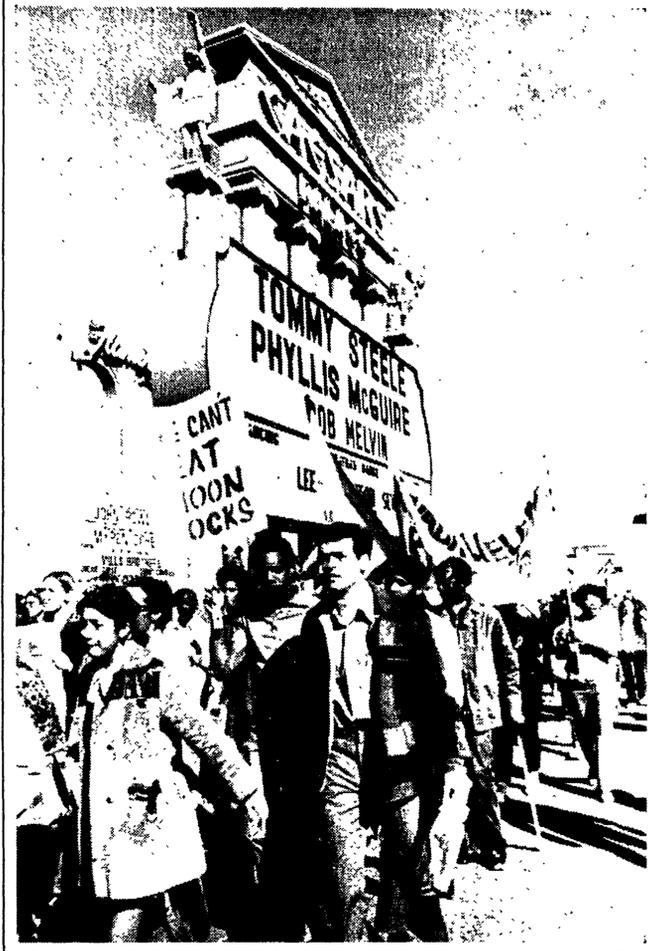
Laura Conti

MILANO I pendolari del teppismo

«CANI SCIOLTI» DEI FASCISTI

Chi sono e quanti sono gli aderenti alle organizzazioni squadriste - Il flusso di denaro - La carriera dei «gerarchi» e quella dei falliti - I «moderati» e i «desperados» nel gioco delle parti

Non possiamo mangiare le pietre lunari



Con questo motto, polemico nei confronti della suddivisione della spesa pubblica, si è svolta a Las Vegas una manifestazione di disoccupati che protestavano per la cancellazione di 900 nomini dalle liste dei sussidi. La manifestazione, che ha visto sfilare oltre 1200 persone, si è svolta pacificamente e non ha registrato incidenti. (Telefoto ANSA)

MILANO, marzo

In un quartiere alla periferia sud della città c'è un gruppo di fascisti armati: hanno un piccolo arsenale con pistole calibro 6,35 e 7,65 e anche una mitra inglese. Sono elementi che hanno partecipato ad un corso di addestramento in una località del Varesotto e che avrebbero in programma anche l'occupazione simbolica di una caserma dell'esercito a poche centinaia di metri dal centro di Milano. A quanto risulta nessuno di essi è iscritto al MSI, ma c'è un dirigente missino che tiene i contatti tra questa piccola banda armata e i dirigenti di via Mancini. Il MSI, con i suoi consiglieri comunali, provinciali, regionali, i suoi parlamentari, cerca di mantenere una pur fragile parvenza di legalità, una maschera che, specie questi ultimi tempi, è costretto a togliersi sempre più spesso. La parte del «bravo», del teppista senza finzioni, la delega — quanto può ad alcuni «moderati», filiazioni dirette della casa madre, gruppi di «cani sciolti» apparentemente indipendenti. Nel quadro delle organizzazioni squadriste fasciste ci sono anche quelle che sono in polemica, in lotta con il MSI, al quale sono però unite dal cieco furore antipopolare.

Il settore degli studenti medi

La più nota delle organizzazioni giovanili del MSI è il «Comitato Tricolore Italia» che conta, a Milano, circa duecento iscritti, soprattutto studenti medi e che si distingue nell'azione teppista. Sempre nel settore della scuola c'è da rilevare che mentre nella nostra città il FLAN (l'organizzazione fascista degli studenti universitari) conta poco o niente (pare che abbia una quarantina di iscritti), un peso maggiore ce l'ha il gruppo ALFA, specialisti di «materie» e aggressioni contro il Movimento studentesco, capeggiato da Franco Mojana e che agisce in direzione dell'Università Cattolica.

Alcune altre organizzazioni di studenti medi, come il «Comitato Tricolore» che in questi ultimi mesi, in coincidenza con quella degli studenti medi superiori, ha avuto una certa notorietà e il «Comitato Tricolore» che in questi ultimi mesi, in coincidenza con quella degli studenti medi superiori, ha avuto una certa notorietà e il «Comitato Tricolore» che in questi ultimi mesi, in coincidenza con quella degli studenti medi superiori, ha avuto una certa notorietà.

Alcune altre organizzazioni di studenti medi, come il «Comitato Tricolore» che in questi ultimi mesi, in coincidenza con quella degli studenti medi superiori, ha avuto una certa notorietà e il «Comitato Tricolore» che in questi ultimi mesi, in coincidenza con quella degli studenti medi superiori, ha avuto una certa notorietà.

mo detto, i cosiddetti «cani sciolti»: si tratta di elementi scelti, parecchi espulsi dal MSI, picchiatori. Sono circa una ventina e prestano la loro opera di violenza senza badare troppo all'organizzazione, che richiede le loro prestazioni. Oltre alle sedi del MSI (ne sono state aperte a Rozzano, a Sesto San Giovanni, Legnano e in altri grossi centri della provincia) e a quelle delle organizzazioni fiancheggiatrici, i fascisti contano su locali pubblici che servono da punti di raccolta, da base e anche su alcuni appartamenti situati in diverse zone della città.

Dove passa la via dei quattrini

Questo discorso sulle sedi dei fascisti ne introduce un altro: quello dei soldi. E' risaputo che molto del denaro che viene versato in favore dell'attività del MSI in campo nazionale è sempre arrivato da Milano o, comunque, è transitato per la nostra città. Ai tempi del segretario del defunto Michellini, la lotta di Amintore Fanfani per conquistare la direzione del partito non sortì alcun effetto, per un motivo fondamentale: Amintore non riusciva ad individuare i canali attraverso i quali giungeva il denaro e che invece erano molti, oltre che a Michellini, anche al senatore Gastone Nencioni, presidente del gruppo senatoriale missino e «oro a boss» del fascismo milanese. In questi ultimi tempi i soldi che affluiscono al MSI sono notevolmente aumentati, sia a Milano che in altre città.

Una «forza» nata da una debolezza

Più abile di lui, e forse anche più pericoloso, è Tommaso Staiti, di 37 anni, un nome che non è mai comparso nelle cronache della violenza fascista, candidato del MSI al Consiglio comunale di Milano nelle elezioni del 7 giugno del '70. Staiti viene da Pavia, ha fatto un buon matrimonio e si sa che è uno dei dirigenti più autorevoli del fascismo milanese, anche per quanto riguarda ad alta livello tra questi ambienti impegnati di oltranzismo conservatore e i teppisti. Apparentemente Nencioni è un moderato, troppo ricco e ben sistemato per condividere i denunciazioni dei «desperados» di Petronio. In effetti, lo stratega del fascismo milanese è lui, impegnato in un delicato gioco di equilibri per mantenere il potere, assicurarsi il sostegno del «diritto» senza lasciarsi coinvolgere in catastrofiche avventure. Abile maneggiatore, Nencioni lascia al deputato Franco Maria Staiti e Francesco Petronio la parte di barriera, preoccupandosi di far sapere, quando le cose si mettono male, che lui non c'entra.

Ennio Elena

Il convegno regionale di Iseo

I giovani dc per un maggior controllo democratico sulla TV

«Eliminare il condizionamento dei gruppi economici dominanti» - Opposizione ad ogni proposta di rottura del monopolio

Iseo (Brescia), 7 marzo

Al termine di un convegno dedicato alla riforma della RAI, organizzato dal movimento giovanile della DC lombarda è stato approvato un documento in cui si afferma l'esigenza che venga realizzata la società italiana una ampia e articolata democratizzazione dell'informazione, eliminando il condizionamento dei gruppi economici dominanti. Nel documento si afferma anche la validità del mezzo pubblico della RAI-TV e si rileva che «la tesi contraria della privatizzazione di tale strumento porterebbe inevitabilmente a riproporsi in modo aggravato del condizionamento dei gruppi economici capitalistici». Inoltre, la proposta di rottura del monopolio — è detto ancora nel documento — serve a quanti finora hanno strumentalizzato la RAI-TV a fini di potere di parte per sfuggire a una riforma che nella sostanza garantisce a tutte le componenti spazi di libertà nell'utilizzazione delle

comunicazioni di massa». Il convegno d.c. ritiene — aggiunge il documento — che la riconferma del monopolio pubblico della RAI-TV deve costituire la premessa per una decisiva partecipazione del potere politico al controllo della gestione dell'azienda. A questo proposito, oltre ai controlli funzionali svolti dall'esecutivo, occorre il controllo politico del Parlamento attraverso la commissione di vigilanza, cui si dovrebbero affidare più ampi, diretti ed effettivi poteri in ordine al controllo dell'alta direzione dell'azienda». Il convegno d.c. propone infine «che nel quadro della riforma della RAI-TV particolare rilievo venga attribuito all'articolazione regionale, non come pura esigenza tecnico-funzionale, ma come scelta più idonea a favorire e sviluppare le varie diversificazioni della formazione culturale del Paese».

Prima del processo Basaglia quello al professor Cotti

A giudizio uno psichiatra che cura le origini sociali della malattia

Il procedimento mercoledì a Udine - Il medico è accusato di violazione di domicilio per aver occupato assieme ai degenti il reparto psichiatrico dell'ospedale di Cividale per impedirne la chiusura

DALL'INVIATO

UDINE, marzo. Il ruolo compressore della repressione è ormai arrivato agli ospedali psichiatrici. Più esattamente, a quei medici che in un recente passato hanno tentato di liberare l'ospedale psichiatrico dalla folla immaginaria della «fossa dei serpenti», per farne un centro di recupero di cittadini «malati mentali», che la società vorrebbe escludere dal suo seno. E' dei giorni scorsi la notizia di un procedimento penale per «omicidio colposo» aperto nei confronti del prof. Franco Basaglia, già direttore dell'ospedale psichiatrico di Gorizia. Basaglia è imputato per aver concesso una licenza ad un paziente il quale, appena giunto a casa, uccise la moglie.

Una comunità. Come si è potuto giungere a tanto? Cotti era stato chiamato dall'amministrazione ospedaliera di Cividale (dominante) a dirigerne il reparto psichiatrico. Era quello il periodo di maggiore notorietà dell'esperienza di Basaglia. In queste televisioni, articoli giornalistici e fotoreportaggi sui rotocalchi magnificavano — quasi per un senso di colpa per la situazione complessiva della assistenza ai malati di mente — l'ospedale psichiatrico di Gorizia: non più cancelli e catenacci, non più camere di forza, i «malati di mente» considerati — anziché individui da nascondere e da vigilare —, membri alla pari dei medici di una «comunità terapeutica» aperta e libera. Questo era l'aspetto diciamo «esterno» dell'esperienza goriziana. Già allora Basaglia viveva il dramma, la contraddizione del suo tentativo di «liberare» l'interno dell'istituzione ospedaliera (egli individui che la società invecchia a tutti i livelli continua a rifiutare e respingere

che dal contatto con la società riportavano quindi nuovi traumi e frustrazioni. Lo spedale diventava così, anziché una tappa per reinserirsi nella società, l'ultimo rifugio. Tutto ciò non era noto al grosso pubblico che si affrettava a chiudere il reparto psichiatrico. La lotta continuò per due mesi e mezzo, fra diffide, denunce alla polizia e alla Magistratura, proteste e interventi della stampa. Infine, nei primi giorni di settembre, l'azione di forza della polizia. Ed ora, il processo.

La polizia. Da ciò discende un metodo di cura che il prof. Cotti cercò subito di applicare a Cividale. I suoi pazienti non erano «ospedalizzati» nel senso moderno del termine, ma erano costretti in corsia. Vestivano normalmente. Partecipavano a varie attività sociali ed alle assemblee con i medici, discutevano il proprio e gli altri «casi». Circolavano liberamente. In determinate ore potevano uscire, recarsi in paese. Avevano frequenti permessi per tornare in famiglia. Ma — come già avveniva a Gorizia — era a questo punto che nascevano le difficoltà maggiori: perché molto spes-

so un paziente che nell'ambito della comunità ospedaliera ritrovava serenità, equità, fiducia in sé stesso, ritornava sconvolto dal contatto con l'ambiente esterno e con la famiglia, perché qui continuava a sentirsi rifiutato, respinto, guardato con ostilità e sospetto. L'amministrazione ospedaliera di Cividale cominciò a mostrare riserve e freddezza sempre maggiori nei confronti del reparto psichiatrico. Giunsero i primi richiami, le prime lettere. La libertà di cui godevano i degenti «turbava» l'andamento di tutto l'ospedale. In paese non erano ben visti i «matti» che frequentavano bar e cinema. Bisognava cambiare indirizzo, modificare profondamente i metodi di conduzione. Inutile dire che Cotti e i suoi collaboratori rifiutarono questi interventi.

Mario Passi

Intenso dibattito alla conferenza unitaria dei metalmeccanici

Sviluppare nelle fabbriche e nel Paese la lotta contro il potere dei padroni

Decine di interventi ai lavori delle commissioni - Le relazioni introduttive - Gli obiettivi della lotta nei luoghi di lavoro - Quaranta ore, ritmi, ambiente, qualifiche - Sostanziale accordo sui temi dell'unità - Il rapporto fra sindacato e forze politiche - «Non tutti i partiti sono uguali» - Come si intende affrontare il problema delle incompatibilità

ROMA, 7 marzo. In due grandi saloni del Palazzo dei Congressi dell'EUR a Roma i novecento delegati alla seconda conferenza unitaria dei metalmeccanici...

Un solo dato basterà a dare il senso dell'impegno che in questo dibattito stanno mettendo i delegati: sono iscritti a parlare circa duecento lavoratori...

Se la relazione tenuta ieri da Trentin ha rappresentato un importante momento di sintesi, è nello stesso tempo

di indicazione strategica e tattica, del dibattito che si è svolto in preparazione della conferenza, i lavori delle commissioni rappresentano un'ulteriore fase di approfondimento...

Si è trattato di una discussione serena in cui tutte le scelte del sindacato sono state vagliate. Molti interventi, nelle due commissioni, hanno particolarmente insistito sull'importanza di evitare i pericoli dell'aziendalismo...

In generale - è questo per esempio il dato di fondo dei lavori della prima commissione - il nesso fra lotta rivendicativa e lotta sociale non è stato mai dimenticato, anche se in qualche intervento si è tentato di restringere il campo d'azione alla sola fabbrica...

Già Gavioli nella relazione introduttiva aveva sottolineato tale esigenza, formulando che si tratta di definire e precisare una strategia di attacco che si ponga come obiettivo il cambiamento della fabbrica non come realtà a se stante ma che tenga conto che questa è l'unità di base del sistema...

In questa direzione si è lavorato in commissione. Molti interventi, esaminando lo stato delle lotte di fabbrica, hanno sottolineato la situazione delle lotte con più forza il movimento per evitare il rischio di isolare le avanguardie più combattive...

Di qui l'esigenza che gli obiettivi di fabbrica - è il parere pressoché unanime - devono essere sempre più precisi, non lasciare spazio al padrone. Rilevante in questo senso il contributo dato da alcuni interventi sulle 40 ore, l'ambiente, i ritmi, la struttura del salario...

Costruzione in tutte le fabbriche dei nuclei strumentali di base del sindacato unitario, definitivo superamento delle commissioni interne e assorbimento delle loro funzioni all'interno dei consigli di fabbrica, paziente e tenace lavoro di estensione delle strutture unitarie all'esterno della fabbrica, scelte definitive sul problema delle incompatibilità fra cariche sindacali e politiche dentro la fabbrica, autonomia come capacità del sindacato di elaborare proprie scelte di linea politica...

Erano presenti, con sindaci, assessori e consiglieri comunali delle zone di frontiera, alcuni rappresentanti delle Province, i deputati Corghi e Santoni e il consigliere della Regione Lombardia, Aioardi, del Pci.

Dopo la relazione di un operaio frontaliero, Giuseppe Pietruselli, a nome del Comitato promotore, è il dibattito che ha affrontato i problemi principali inquadrati in una vasta tematica di lotta per le riforme, ha trattato le conclusioni Paolo Cinarini, segretario della Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie.

L'assemblea, caratterizzata da un forte impegno di lotta per l'affermazione della dignità e della libertà degli italiani all'estero, ha approvato uno schema di Stato ed ha eletto il Consiglio generale dell'Unione, costituito da 51 rappresentanti delle varie province. Il Comitato si riunirà per la prima volta il 20 marzo nella sede provvisoria di Varese.

s. b.

di non stabilire nessuna incompatibilità nella fabbrica, ritenendo sufficienti quelle già decise dalle confederazioni. Le posizioni, come si vede, sono varie e la conferenza è chiamata ad operare sintesi unificanti.

«Non bisogna fare delle incompatibilità - ha aggiunto un delegato di Torino - una specie di premessa di valore, ma bisogna individuare delle soluzioni che non portino a fratture. Cerchiamo una proposta che eviti i rischi di affidare a ciascuna fabbrica le decisioni e, nel contempo, definire alcuni limiti accettabili da tutti dai quali partire per alcune sperimentazioni fino al congresso dell'unità».

Alessandro Cardulli Ino Iselli

«Non bisogna fare delle incompatibilità - ha aggiunto un delegato di Torino - una specie di premessa di valore, ma bisogna individuare delle soluzioni che non portino a fratture. Cerchiamo una proposta che eviti i rischi di affidare a ciascuna fabbrica le decisioni e, nel contempo, definire alcuni limiti accettabili da tutti dai quali partire per alcune sperimentazioni fino al congresso dell'unità».

Alessandro Cardulli Ino Iselli

Battaglia tra teppisti a Cleveland: cinque morti

CLEVELAND (Ohio), 7 marzo. Una sanguinosa battaglia, conclusasi con cinque morti e più di venti feriti, si è svolta ieri sera tra due bande di teppisti in motocicletta in un quartiere popolare di Cleveland (Ohio).

Lo scontro è cominciato dopo che i componenti delle due bande avevano visitato un'esposizione di nuovi tipi di motocicletta in una strada del quartiere. Armati di coltelli e catene, i teppisti si sono selvaggiamente azzuffati e gli scontri si sono estesi alle strade adiacenti.

La polizia è intervenuta in forze e ha fatto ricorso al gas lacrimogeno per separare i contendenti. Una sessantina di persone sono state arrestate.

Mentre nel settentrione il tempo si mantiene bello

Il sud bloccato dalla neve Freddo su tutta la penisola

Ha nevicato a Roma, in Campania, nel Molise, in Basilicata, in Sicilia - Paesi isolati nell'Irpinia - Strade bloccate - In Sardegna scarseggia il mangime per i greggi - Situazione critica a Mignano Montelungo - Automobili ucciso da una frana nel Trentino - Un morto e numerosi feriti per incidenti stradali nella zona di Tarvisio



ROMA - Squadre di spazzini sono state impegnate a rimuovere dai viali i rami spezzati dal peso della neve. (Telefoto AP)

Quattro morti in un incidente sull'autostrada Milano-Torino

MILANO, 7 marzo. Quattro persone sono morte ed un'altra è rimasta ferita in un incidente stradale avvenuto stasera sull'autostrada Milano-Torino, all'altezza di Boffalora sopra Ticino, quasi al confine fra le province di Milano e Novara.

Le vittime sono Emilio e Carlo Preti, rispettivamente di 72 e 23 anni, Anna Mattioli di 62 anni, e un altro di 27, tutti residenti a Galliate (Novara) e Graziano Minghella, di 33, abitante a Milano.

Costituita l'Unione lavoratori frontalieri

DALL'INVIATO VARESE, 7 marzo. Oggi a Varese, nel salone del Circolo di viale Belforte, affollato da centinaia di partecipanti, è stata costituita l'Unione nazionale dei frontalieri e delle loro famiglie, un'associazione autonoma e unitaria che si propone di affrontare i problemi dei pendolari di frontiera...

«L'assemblea costitutiva - indetta da un Comitato promotore - ha approvato un ampio programma di lavoro, affidando a una commissione di lavoro di studio e di elaborazione le proposte di legge, di regolamento e di ordinanza che dovranno essere presentate al Parlamento e al Consiglio regionale lombardo».

Erano presenti, con sindaci, assessori e consiglieri comunali delle zone di frontiera, alcuni rappresentanti delle Province, i deputati Corghi e Santoni e il consigliere della Regione Lombardia, Aioardi, del Pci.

Dopo la relazione di un operaio frontaliero, Giuseppe Pietruselli, a nome del Comitato promotore, è il dibattito che ha affrontato i problemi principali inquadrati in una vasta tematica di lotta per le riforme, ha trattato le conclusioni Paolo Cinarini, segretario della Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie.

L'assemblea, caratterizzata da un forte impegno di lotta per l'affermazione della dignità e della libertà degli italiani all'estero, ha approvato uno schema di Stato ed ha eletto il Consiglio generale dell'Unione, costituito da 51 rappresentanti delle varie province. Il Comitato si riunirà per la prima volta il 20 marzo nella sede provvisoria di Varese.

L'assemblea, caratterizzata da un forte impegno di lotta per l'affermazione della dignità e della libertà degli italiani all'estero, ha approvato uno schema di Stato ed ha eletto il Consiglio generale dell'Unione, costituito da 51 rappresentanti delle varie province. Il Comitato si riunirà per la prima volta il 20 marzo nella sede provvisoria di Varese.

s. b.

La sentenza pronunciata ieri mattina a Roma

Diciannove condanne al processo per lo scandalo degli enti lirici

Oltre 4 anni per De Biase, direttore generale agli spettacoli, e De Pirro, predecessore del primo - Le altre pene - Come si è arrivati al processo che ha coinvolto dirigenti del ministero del Turismo e dello Spettacolo

Attentato dinamitardo a Francavilla di Sicilia

Salta una villetta: morte madre e figlia

Altre cinque persone gravemente ferite. Si avanza l'ipotesi di un crimine mafioso

MESSINA, 7 marzo. Due persone, una bambina di due anni e la madre di 38, sono morte in seguito ad un attentato dinamitardo, che ha semidistrutto una villetta di recente costruita a Francavilla di Sicilia, sulle pendici dell'Etna.

Le vittime sono Daniela Vaccaro e la madre, Eleonora Coniglio. I feriti sono cinque: il marito della donna, Carmelo Vaccaro, di 40 anni, altri tre figli, Maurizio di 10 anni, Antonio di 10 e Alessandro di 5 e la domestica, Rosaria Vanaria, di 22 anni.

Il Vaccaro, che versa in gravi condizioni, e gli altri feriti sono stati ricoverati nell'ospedale di Francavilla. Si avanza l'ipotesi di un attentato di natura mafiosa.

Tragedia a Torino

Ammazza di botte lo zio ottantenne

Il giovane soffriva di gravi depressioni nervose

TORINO, 7 marzo. Una tragedia della follia e esplosiva in un alloggio signorile di Torino, dove un picciotto ha ucciso - sotto gli occhi della fidanzata, uno zio ottantenne scaraventandolo contro una porta a vetri e poi percuotendolo ripetutamente la testa contro il pavimento fino a traccassargliela, in preda ad un raptus violentissimo. Fino a ieri nulla lasciava supporre che l'autore dello sterminio, Gianni De Matteo, di 27 anni, ne fosse capace. Il ragazzo abitava in via Nizza 183, in un grande alloggio al settimo piano, dove è avvenuto il dramma, assieme al padre Antonio, segretario capo delle Ferrovie dello Stato, alla madre Giulia, ed alla sua vittima, Pantaleone Colonnese, di 80 anni.

Sino a due mesi fa il ragazzo aveva un buon impiego alla Banca delle Comunicazioni, ma lo aveva lasciato a causa della sua salute capogiovane: era esaurito, soggetto a crisi depressive e insonnia. Un suo parente prossimo era già ricoverato in ospedale psichiatrico. In questi giorni Gianni De Matteo cercava un nuovo lavoro, si era anche fatto raccomandare per avere un posto, ma l'assunzione tardava e ciò accresceva il suo avvilimento, provocando gli continue crisi di pianto. Una di queste crisi lo ha colto la scorsa notte.

Il Vaccaro, che versa in gravi condizioni, e gli altri feriti sono stati ricoverati nell'ospedale di Francavilla. Si avanza l'ipotesi di un attentato di natura mafiosa.

Il Vaccaro, che versa in gravi condizioni, e gli altri feriti sono stati ricoverati nell'ospedale di Francavilla. Si avanza l'ipotesi di un attentato di natura mafiosa.

Il Vaccaro, che versa in gravi condizioni, e gli altri feriti sono stati ricoverati nell'ospedale di Francavilla. Si avanza l'ipotesi di un attentato di natura mafiosa.

Il Vaccaro, che versa in gravi condizioni, e gli altri feriti sono stati ricoverati nell'ospedale di Francavilla. Si avanza l'ipotesi di un attentato di natura mafiosa.

Il Vaccaro, che versa in gravi condizioni, e gli altri feriti sono stati ricoverati nell'ospedale di Francavilla. Si avanza l'ipotesi di un attentato di natura mafiosa.

Il Vaccaro, che versa in gravi condizioni, e gli altri feriti sono stati ricoverati nell'ospedale di Francavilla. Si avanza l'ipotesi di un attentato di natura mafiosa.

Il Vaccaro, che versa in gravi condizioni, e gli altri feriti sono stati ricoverati nell'ospedale di Francavilla. Si avanza l'ipotesi di un attentato di natura mafiosa.

La seconda «avventura della neve» a ROMA si è risolta, tutto sommato, in una piccola cosa: quattro ore di nevicata, poi, nella mattinata di ieri, un'occhiata di sole che ha sciolto la coltre di una decina di centimetri. I romani, tuttavia, hanno preferito nella grande maggioranza starsene al riparo, e la città è apparsa semi-deserta per tutta la mattinata, fatta eccezione per i mezzi pubblici che, muniti di catene in previsione del peggio, hanno effettuato regolarmente il servizio. Qualcuno ha tentato di sciare nei parchi della città, nonostante che i rametti spezzati ostruissero le vie e i vigili urbani fossero incaricati di tenere sgombro il passaggio alle squadre di spazzini impegnati a rimuovere la sterpaglia.

L'unica conseguenza pratica della nevicata riguarda Fiumicino: le piste coperte da uno strato di neve di 12 centimetri sono rimaste inagibili tutta la mattinata. Nessuna complicazione sulle strade di accesso alla città, sulle quali tuttavia è consigliabile l'uso delle catene, specialmente verso Frosinone: qui la coltre bianca ha raggiunto i 60 centimetri.

Nella provincia di CHIETI sembra capi di bestiame (ovini e bovini) rischiano di morire di fame. Questa mattina alcuni aerei del centro di soccorso di Pratica di Mare dovrebbero alzarsi per gettare dall'alto i mangimi nelle zone alte della provincia dell'Aquila e di Chieti.

Nel Nord la situazione è stazionaria: ovunque la temperatura è rigida, ma le nevicate sono rare e non particolarmente abbondanti: pochi centimetri nelle zone di ROVIGO e VERONA, nei GRILLI, nel FORDIGNONESE, e riguarda Fiumicino: le piste coperte da uno strato di neve di 12 centimetri sono rimaste inagibili tutta la mattinata.

Nella zona di TARVISIO si sono raggiunte temperature molto basse, che hanno provocato incidenti sulle strade gelate. Uno di essi, a San Martino al Tagliamento, ha provocato una vittima. Un'automobile, guidata da Lino Lenarduzzi di 41 anni, di San Giorgio della Richinvelda, per una improvvisa slittata è uscita di strada, andando a schiantarsi contro un palo e quindi capovoltandosi. Il Lenarduzzi, sbalzato fuori dalla vettura, è morto sul colpo.

In conseguenza di incidenti provocati dalla neve, tre persone sono state ricoverate nell'ospedale di Cividale, cinque nell'ospedale civile di Udine, tutti con prognosi dai 10 ai 25 giorni.

L'incidente più grave è avvenuto a tre chilometri da Riva del Garda, sulla Gardesana occidentale: una grossa frana di materiale roccioso, di circa mille metri cubi, è precipitata mentre transitava una FIAT 1500, travolgendo l'auto e uccidendo Claudio Siochieri di 32 anni, e il successore Luigi Farina di 57, entrambi residenti a Ponte Arche, in provincia di Trento. Il Farina se la caverà in una ventina di giorni. La strada è stata chiusa al traffico, poiché una nuova frana, in conseguenza del disgelo, minaccia di precipitare.

Le regioni più gravemente colpite dal perdurante maltempo sono quelle meridionali. Un'altra abbondante nevicata si è avuta sabato notte nel MOLISE. Il livello raggiunto dallo stato nevoso è uno dei più alti degli ultimi anni. A Campobasso ve ne sono 55 centimetri; nell'Alto Molise, in particolare a Castel Petrosò e nel Matese, il livello è

di circa 65,70 centimetri. Numerose le strade intransitabili. Freddo intenso e nevicate abbondanti su tutta la provincia di CASERTA. Molte le strade bloccate dalla neve che ha raggiunto, in alcuni punti, i dieci-quindici centimetri di altezza. Sul massiccio del Matese, dove nevica da alcuni giorni, la neve ha raggiunto i due metri. La strada provinciale Gallo-Letino è bloccata; la neve è, infatti, alta un metro e venti centimetri.

Su MIGNANO MONTELUONGO, il paese dell'Alto Casertano colpito dalla crisi sismica, dal 1956 non si ricorda una neve. Vanno esaurendosi le scorte di mangime per il bestiame e l'Amministrazione comunale ha mobilitato squadre di «spazzaneve» per ridurre il disagio della popolazione.

Continua a nevicare anche su tutta l'IRPINIA. Le strade della provincia sono, per la maggior parte, intransitabili, o transitabili solo con l'uso di catene. Trivico, il paese più alto dell'Irpinia, è rimasto nuovamente isolato per una bufera di neve. I carabinieri hanno dovuto soccorrere molte persone rimaste bloccate in casolari isolati della «Baronia».

Sabato notte è nevicato un'altra volta su NAPOLI; la neve, in breve, ha ricoperto le strade e le campagne delle zone alte, ma si è disciolta prima di mezzogiorno.

Freddo anche sul SALENITANO dove, nell'Alto Cilento, la neve ha raggiunto l'altezza di alcuni centimetri. Da Salerno e da Saia Consilina, sono partite alcune squadre di soccorso per raggiungere il passo Fortino per soccorrere centinaia di automobilisti rimasti bloccati.

Le condizioni del tempo sono leggermente migliorate ieri in SARDEGNA, ma nel Nuorese e in Gallura, dove è nevicato per quasi tutta la notte di sabato.

Continua ad essere critica la situazione di molti allevatori e pastori rimasti senza mangime per il loro bestiame.

Tutta la BASILICATA è stretta in una morsa di freddo. La situazione diventa sempre più difficile. Nevica infatti, ininterrottamente, da molte ore. Potenza è ricoperta da uno strato di oltre dieci centimetri di neve. Circa ottanta sono i paesi isolati.

Carabinieri del «nucleo radiomobile» di Potenza hanno raggiunto ieri a mezzogiorno San Chirico Raparo per portare latte e viveri ad una puerpera e tre gemelli nati venerdì. Sulla statale «95» alcuni passeggeri di una autocarriera bloccata dalla neve sono stati salvati; a Neopoli sono state fatte sgomberare alcune abitazioni i tetti delle quali minacciano di crollare sotto il peso della neve. I carabinieri hanno accompagnato un'ostetrica a Vena di Terranova di Pollino per salvare una donna, Maria Caprara di 21 anni e il suo bambino appena nato.

Leggermente migliorata la situazione in PUGLIA. La temperatura si mantiene ancora su valori molto bassi.

La neve si è sciolta in quasi tutte le località di pianura, la maggior parte delle strade sono state riaperte. L'ondata di maltempo che si è abbattuta sulla SICILIA nei giorni scorsi non accenna ancora ad attenuarsi. Ieri alle 13 il termometro a Palermo segnava otto gradi con tendenza ad ulteriore abbassamento.

«Il dialogo» della Pitagora



PAOLA PITAGORA e RENZO MONTAGNANI nello sceneggiato televisivo «Il dialogo» di Natalia Pitagora, della serie «Spazio per due». L'episodio interpretato dalla Pitagora andrà in onda martedì 9 marzo. Sul «RADIOCORRIERE-TV» in edicola - il settimanale che vi dice tutto - prima sui programmi televisivi e radiofonici - potrete leggere un ampio servizio su questa trasmissione.

Una «nuova rivoluzione femminile» scuote la Gran Bretagna

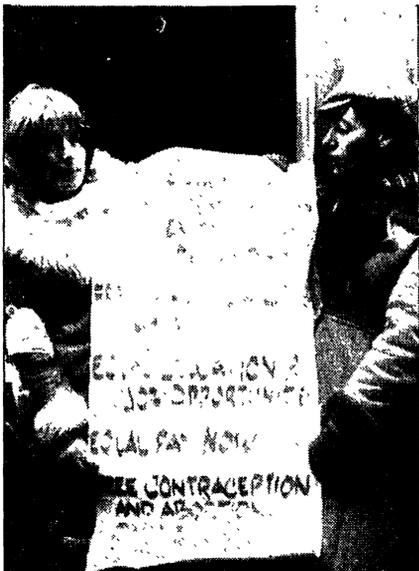
Una lettera aperta delle comuniste americane nell'anniversario dell'8 marzo

Le donne inglesi contestano i «valori» di una società egemonizzata dall'uomo

Il partito di Angela Davis alle donne di tutto il mondo

Nel giro di due anni il movimento si è battuto per individuare una sua linea politica indipendente - «Anche le donne sono persone» Obiettivi concreti: parità salariale, controllo delle nascite, uguaglianza di opportunità educative, asili d'infanzia e centri comunitari

Condanna per l'aggressione in Indocina - Impegno di lotta contro il razzismo e le discriminazioni sociali - Appello per la liberazione della giovane militante negra ingiustamente imprigionata



LONDRA — Due giovani del «Women's Liberation Movement» portano un cartello nel quale sono illustrate le rivendicazioni del movimento. (Telefoto AP)

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, marzo. «Anche le donne sono persone», dice una delle più note parole d'ordine del Women's Liberation Movement. È una definizione emblematica con cui può identificarsi la protesta di una serie di «figure» femminili. L'operaia pagata di meno rispetto ai suoi compagni di fabbrica e quindi sfruttata due volte. La madre che si batte per la parità salariale, in una società dominata dalla divisione del lavoro, spetta il ruolo misconosciuto del riproduttore, il gravoso compito dell'addebiamento e la funzione non retribuita della organizzazione familiare. La consumatrice perseguitata economicamente e aggredita finanziariamente al supermercato. Il rappresentante del femmineo (un «oggetto» desiderabile), che nelle foto succedute al fotocalchi, diventa un esempio di bellezza mercificata e ribadisce un particolare modello di comportamento in un mondo fatto a misura maschile. Questi e altri motivi animano in Inghilterra quella che è senz'altro la più clamorosa e riuscita campagna pubblica degli ultimi due anni.

Successivamente, ad Oxford, si tiene una conferenza che serve a precisare gli obiettivi dell'agitazione. In quell'occasione (i rappresentanti della stampa vennero per la prima volta invitati a seguire i lavori) ricordo che le tendenze femministe erano ancora in evidenza così come certi attacchi «esterni» che tentavano senza molto successo di portare dentro il movimento una certa esasperazione ideologica di gruppo. Da allora il Women's Liberation Movement ha sempre di più cercato di individuare una sua linea politica indipendente. La struttura federativa è fra le più flessibili e mira ad accogliere tutte le espressioni autentiche della base. A Londra ci sono già quindici gruppi locali impegnati in progetti particolari. Liverpool e altri centri del triangolo industriale delle Midlands sono molto attivi.

Da quando è sorto il Women's Liberation Movement non ha cessato di meravigliare per la sua vivacità. Le richieste alla manifestazione del 6 marzo erano: 1) parità salariale; 2) controllo delle nascite; 3) eguaglianza di opportunità educative; 4) asili d'infanzia e centri comunitari. Sono tutti punti che il movimento sindacale e laburista hanno in diversi momenti sollevato e lasciato poi scivolare di nuovo nei vicoli del compromesso e dell'Inghilterra di Sylvia Fankhurst l'eguaglianza e la parità sono ben lontane dall'essere effettive. Le donne superano di un milione e mezzo la popolazione maschile ma costituiscono appena un terzo della forza lavoro e guadagnano in media il 40-50% in meno mentre le loro «chances» educative sono di uno a tre rispetto all'uomo.

Antonio Bronda

IL PCUSA, il partito di Angela Davis, ha inviato in una lettera aperta i suoi «più caldi e fraterni auguri alle donne del mondo che si battono coraggiosamente contro il razzismo e la repressione» e che dedicano i loro sforzi alla pace ed all'indipendenza delle nazioni e dei popoli. Il messaggio, firmato da Alva Buxenbaum, presidente della commissione femminile del partito afferma: «Le donne negli Stati Uniti, nere, bianche, chicane, portoricane e indiane sono amareggiate e spinte verso un'azione più ampia dall'allargarsi della guerra in Indocina. «Sentiamo l'odio contro l'amministrazione Nixon per l'aggressione in Cambogia e ora nel Laos, per la ripresa dei bombardamenti sulla RDV, e per le minacce contro la Repubblica popolare cinese. Questi atti di brutale aggressione invitano ad un'attività più sostenuta delle donne degli Stati Uniti e di tutti i Paesi per porre fine a questa guerra criminale. «Con ancora maggiore energia, le donne degli Stati Uniti si impegnano nella lotta contro gli effetti della politica imperialistica di aggressione degli USA all'interno stesso del Paese. La lotta contro il razzismo e l'oppressione politica

è simboleggiata dal crescente appoggio di settori sempre più importanti del nostro popolo, per la liberazione della nostra compagna Angela Davis, la quale sta affrontando una possibile sentenza di morte come vittima di una delle peggiori mouture nella nostra storia e delle centinaia di altri detenuti politici a quest'ora nelle carceri degli Stati Uniti. «Migliaia di donne lavoratrici, nere e bianche, partecipano alle lotte contro la miseria e l'oppressione. Sono sempre di più una forza decisiva e la spina dorsale di azioni rivendicative. Chiedono lavoro a paga equa, misure per l'assistenza gratuita e su una base di 24 ore, universale, dell'infanzia e per quelle soluzioni che garantiranno i diritti delle donne di partecipare pienamente e in modo equo in tutti gli aspetti del lavoro e della vita. «Da queste lotte nel cuore dell'imperialismo rivolghiamo di cuore questi auguri alle donne eroiche dell'Indocina, a quelle dei Paesi socialisti, di Cuba, del Cile, dell'America Latina, della Corea popolare, dei Paesi arabi, di tutto il mondo. «Il PCUSA — prosegue il messaggio — celebrerà la Giornata internazionale

della donna quest'anno con un incontro che si terrà il 21 marzo sul tema «Un saluto a Angela Davis» e a tutte le donne che lottano contro la guerra, il razzismo e la repressione. In questa occasione, rivolgeremo in particolare un saluto alle centinaia di donne, di lavoratrici nere, le quali sono state le pioniere nell'organizzare le donne lavoratrici non organizzate, specialmente nel Sud, e che rappresentano la parte più oppressa della nostra società. Desideriamo salutare anche le donne chicane, le braccianti del Sud-ovest del nostro Paese. Speriamo che questa occasione darà un impulso importante alla lotta per la liberazione della nostra compagna Angela Davis. «In occasione del nostro incontro vorremmo trasformare il nostro augurio alla compagna Angela Davis in un augurio internazionale. Per ciò chiediamo che siano inviati messaggi di solidarietà in occasione della Giornata internazionale della donna e che sia rinnovato l'appoggio per la liberazione di Angela Davis. I messaggi — conclude la lettera — possono essere inviati alla Commissione nazionale femminile del PC degli USA: The national women's commissions, CPUSA, 23 W. 26 street, New York, N.Y. 10010».

«Noi donne» per l'8 marzo

La donna ha più dimensioni

Forse sta avvenendo davvero qualcosa di nuovo nel campo editoriale: qualche settimana fa demmo notizia di una conferenza stampa durante la quale il settimanale «Noi Donne» annunciò ufficialmente di essere ormai completamente gestito — caso unico in Italia — da una cooperativa, la cooperativa «Libera stampa». Unico esempio di giornale senza padroni — o meglio i cui padroni sono i lettori-sociali — esso vantava di potersi considerare un giornale «al plurale», non solo per via del titolo (ogni altro rotocalco femminile ha il nome, al singolare, di una donna o di un fiore), ma per via del modo di affrontare i problemi, in maniera collettiva vedendo prima gli aspetti generali, politici e in un secondo tempo quelli particolari e personali. Soci e proprietari, lettori e redattori insieme, tutto il giornale di una cooperativa va ora anche in cerca di strumenti nuovi di elaborazione giornalistica, di scrittura, di linguaggio.

di questo genere colpisce le ragazze che contravengono al «codice d'onore» del paese. Vittoria, che ha 13 anni, però non è sola e ha una scelta: quella di parlare di questa sua preoccupazione alle compagne della cooperativa. Sicché il dramma si dimensiona, si assottiglia, svanisce e quella che sembrava una disgrazia si trasforma in festa quando sulla macchina da cuocere della ragazza cominciano ad apparire i doni delle socie, scarpette da neonato, biscotti, gollini e il padre di Vittoria esclama sbalordito: «Dio, Dio, com'è cambiato il mondo, non ho fatto in tempo nemmeno a vergognarmi!».

Un'esperienza vera e umana

Questa esperienza vera e umana inserita in una storia collettiva (altro che vivente caramellose di «vita vissuta» su cui la stampa rosa versa ettolitri di inchostro senza fornire alla donna un minimo di aiuto) appare in un vasto ventaglio di articoli e di servizi tendenti tutti a mostrare come «per contare» la donna debba rompere tutte le barriere della solitudine che con miti e tabù vecchi o di nuovo conio la società borghese le crea intorno: giustamente l'appello nasce in un momento così drammaticamente percorso da avvenimenti gravissimi con una «tavola rotonda» del quale sono denunciate energicamente le matrici capitalistiche, alla quale prendono parte due medaglie d'oro della Resistenza, Gina Borellini e Carla Capponi, e giovani ragazze d'oggi che la battaglia contro il fascismo la conducono nelle fabbriche e nelle scuole.

La condizione della donna e i pericoli dell'evasione cui viene oggi chiamata, sia con le fanfare del consumismo sia con le pseudo soluzioni personali di grossi problemi generali, appare come tema costante di ogni articolo sia di quello che addita l'esistenza del «mercato delle bambole» (questo il titolo di uno scritto di Piero Pratesi) sia di quello che svela come dietro lacrimevoli storie cinematografiche del tipo «Love story» si velino problemi concreti che nessuno sforzo isolato potrà mai risolvere.

La «tecnica» redazionale in questo caso è dunque «per questo parliamo di qualcosa di nuovo nel campo editoriale — la corretta applicazione di una linea politica e del programma di una realtà che è la cooperativa «Libera stampa». Tale politica e tale programma sono sintetizzati nel titolo della premessa che è l'affascinante capovolgimento di un altro, celebre, che decretava la desolazione umana nella società neocapitalistica. «La donna è questo è il titolo — ha più dimensioni»: il che significa che si vive davvero se si vive politicamente e se si riesce a vivere non una, ma cento, mille, milioni di vite.

Nel discutere con alcune delle sue protagoniste non ho certo bisogno che mi venga ricordato il successo da cui è stata fino ad oggi premiata la iniziativa. La stampa quasi non parla d'altro. Dapprima erano i successi di suffragette e battute ironiche. Poi hanno capito che dovevano prendere sul serio la «rivoluzione femminile». Ora è chiaramente in atto un tentativo di reintegrazione verso un fenomeno tanto nuovo e potenzialmente così «scomodo». Ma il recupero va rivelandosi via via sempre più difficile. Giorni fa il Movimento per la liberazione delle donne ha tenuto a Londra la sua prima manifestazione nazionale. È stato un imponente raduno di cui, ovviamente, non si era mai visto l'uguale. Ha fatto ancora parecchi passi in avanti «la marcia più lunga di tutte»: quella dell'emancipazione femminile.

Come in America, il fronte è un amalgama di varie tendenze che, mentre esprimono un volto fortemente autonomo, sono ancora alla ricerca di una propria fisionomia coerente. Ma, a differenza degli USA, non è la corrente «femminista» che prevale. Qui in Inghilterra il tono del dibattito è più contenuto, rifuggendo dai gesti a sorpresa, vuole stimolare piuttosto una provocazione intellettuale, cerca di farsi sempre «discorso politico».

Le tradizioni contano e le radici sono profonde. La lotta delle suffragette, sessanta anni fa, è un dato storico inalienabile. Ma nessuna delle «liberate» di oggi è disposta a fare molti complimenti al riguardo. «Fecero tanto chissà cosa per un diritto elettorale che doveva essere loro concesso in ogni caso: strapparono la promessa di eguaglianza nel voto al liberale David George in cambio della collaborazione piena allo sforzo produttivo durante la prima guerra mondiale». Così viene archiviato senza tante cerimonie, un brano del costume nazionale.

Chiedere delle «concessioni» legandosi magari ai cancelli del parlamento come le suffragette, non è nello spirito delle «militanti» di oggi. Tre di esse sono state recentemente processate per aver tentato con petardi, urla, manifestini, farina e coriandoli, di sgombrare la scena dell'ultima concorso di «miss mondo» da esse definito «un mercato delle vacche». Come prima cosa le imputate hanno affermato un inedito «principio di legittima suspicione»: «Non riconosciamo questa Corte perché è tutta composta di maschi». Soffocato dallo stupore sotto il patricellino, il giudice dovette assistere all'autodifesa delle tre giovani. Per vari giorni continuò a ruotare uno sguardo smarrito dietro gli occhiali a lunetta. Non riusciva a capire. Ai suoi tempi le suffragette erano fastidiose ed esibizioniste. Per attrarre pubblicità cercavano sempre di buttarsi sotto il cocchio reale. Ma in fondo volevano solo emulare l'uomo» nelle sue prerogative pubbliche. Quel che non si sarebbero mai sognate di contestare erano i «valori» di una società fondata sull'egemonia maschile. Ma questa rispondono le «imputate» odierne — coincide con la gestione capitalista e la rafforza.

SI ENTRO IL 12 GIUGNO CI VUOLE IL BOLLO PER L'ASSICURAZIONE DELL'AUTOMOBILE

RICHIEDETECELO... QUESTO E' IL NOSTRO!



Norditalia ASSICURAZIONI

S.P.A. - MILANO

CONTRASSEGNO DI ASSICURAZIONE

TARGA VEICOLO O DATI NATANTE		
TIPO DEL VEICOLO		
SCADENZA PERIODO ASSICURATIVO	GIORNO	MESE ANNO
FIRMA DELL'ASSICURATORE		

Norditalia

Compagnia Italiana di Assicurazioni S.p.A. - Cap. Soc. L. 1.000.000.000 interamente versato
Sede e Direzione Generale in Milano, viale Certosa 222 - Tel. 3076

Richiedete le informazioni per l'assicurazione obbligatoria inviando questo tagliando alla:
NORDITALIA 20156 Milano, viale Certosa 222

nome e cognome	tipo auto	professione
via	tel.	città
		provincia

Il dramma di Brecht in scena al Berliner Ensemble

«Nella giungla delle città» il capitale crea l'uomo-lupo



Una scena del dramma di Brecht «Nella giungla delle città».

DALL'INVIATO

BERLINO, marzo. Siamo venuti nella capitale della Repubblica democratica tedesca per assistere, al Berliner Ensemble, alla messa in scena di un dramma giovanile di Bertolt Brecht...

creatrice delle scene di battaglia del Coriolano? Il testo di Brecht assunto nella sua forza denuncia non è alcuna concessione all'anteguerra, tutto è posto sotto il segno di un'illuminante oggettività...

Precisa proposta culturale del gruppo Pareja-De Vita

Fruttuosa esperienza di teatro politico-popolare

TORINO, 7 marzo. Grosso, complesso problema, da anni, quello del «teatro politico». Lo affrontò, nell'immediato dopoguerra, in Germania Erwin Piscator...

una forma di teatro nuovo a carattere popolare e non politico. Pareja De Vita non è di tipo tradizionale, ma estremamente composita...

De Meo, Giorgio Jacono e gli altri. Pareja De Vita non è di tipo tradizionale, ma estremamente composita, adeguandosi di volta in volta alle varie situazioni storiche...

Nino Ferrero

TELERADIO

TV nazionale

- 12,30 Sapere. Questa nostra Italia. 13,00 Inchiesta sulle professioni. 13,30 Telegiornale. 17,00 Il gioco delle cose. 17,30 Telegiornale. 17,45 La TV dei ragazzi. 18,45 Tutti libri. 19,15 Saperi. 19,45 Telegiornale sport. 20,30 Telegiornale. 21,00 Terra lontana. 21,15 Stesera parliamo di... 22,15 Stagione sinfonica TV.

TV secondo

- 21,00 Telegiornale. 21,15 Stesera parliamo di... 22,15 Stagione sinfonica TV. programmi svizzeri. Ore 17,30. Scuola: Ciclo di matematica, 18,10. Il piccolo Mummolo. 19,05. Telegiornale. 19,15. Indici. 19,50. Obiettivo sport. 20 e 20. Telegiornale. 20,50. Per le elezioni cantonali. Programma dei partiti. 20,50. Villaggio fantasma. 21,40. Enciclopedia TV. I canti dei menestrelli. 21,40. In Evacuazione da La Chaux-de-Fonds. Svizzera Italiana. 23,35. Oggi alle Camere federali.

PRIMO PROGRAMMA

Giornale radio ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 22, 23. Ore 6: Mattino musicale. 6,54: Almanacco. 7,45: Leggi e sentenze. 8,20: Le canzoni del mattino. 9: Quadrante. 9,15: Vol ed. 10: Spediente GR. 11,30: Galleria del melodramma. 12,10: Le canzoni di Sanremo 1971. 12,21: Federico e cetera eccetera. 12,44: Quadrifoglio. 13,15: Hit Parade. 13,45: lo Claudio. 14,15: Buon pomeriggio. 16: Programma per i ragazzi. Un treno si è fermato a Reggio Ameno. 20,20: Il convegno dei cinque. 21,05: I concerti di Napoli. Direttore: Franco Caracciolo. 21,30: Concerto. 22,30: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30. Ore 6: Il mattiniero. 7,40: Buon giorno con Gino Bramieri e Betty Curtis. 8,14: Musica espressa. 8,40: Suoni e colori. 9,20: L'albero cresce a Brooklyn. 9,50: Betty Smith. 10,05: Canzoni per tutti. 10,35: Chiamate Roma 3131. 12,10: Trasmissioni regionali. 12,35: Alto vesuviano. 13,30: È via d'accordo. 13,45: Gianni Boncompagni. 13,45: Quadrante. 14: Come e perché. 19,55: Quadrifoglio. 20,10: Corrado fermo posta. 21: Il Gambero. 21,30: Un cantante tra le folle. 22: Appuntamento con Mozart. 22,40: La portatrice di pane. di Xavier de Montepin. 23,05: Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA

Ore 10: Concerto di apertura. 10 e 25. Le Sinfonie di Gustav Mahler. 11,45: Musica italiana d'oggi. 12 e 20. Archivio del disco. 13: Intermezzo. 14: Liederistica. 14,30: Invenzioni di ieri e di oggi. Trio Casella-Pollinieri-Bonucci e Trio di Trieste. 15,30: Der sing des Nibelungen (L'anello dei Nibelungen). Prima giornata: Die Walküre (La Walkiria). Testi e musica di Richard Wagner. Alto secondo. 16,45: Gioacchino Rossini. Quartetto n. 2 in sol maggiore per flauto, clarinetto, fagotto e corno. 18,45: Piccolo nasetto. 19,15: Concerto di ogni sera.

RI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

Da Togliattigrad

13.000 Ziguli entro l'anno in Ungheria

Sono il primo contingente di 120 mila vetture che saranno importate in 5 anni

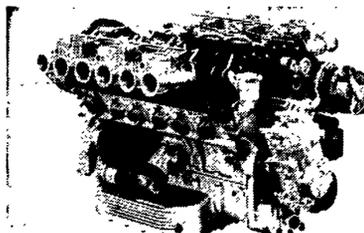
La «Zigull», la versione sovietica della «Fiat 124», è stata presentata nei giorni scorsi in Ungheria e la stampa ungherese ha dedicato ampio spazio all'avvenimento...

Le prime «Ziguli» circoleranno sulle strade ungheresi nella seconda metà di quest'anno, e per la fine dell'anno è previsto l'arrivo di un totale di 13 mila vetture.

Continua la serie iniziata nel 1946

Un'altra Ferrari con il 12 cilindri

Anche questa granturismo - siglata 365 GTC 4 - è carrozzata da Pininfarina



La Ferrari costruisce in piccola serie motori a 12 cilindri dal 1946 e appunto un'altra granturismo con motore a 12 cilindri sarà la novità della Casa di Maranello al Salone di Ginevra.

5.000.000 le Ford tedesche

La cinquemilionesima vettura è stata una Capri 1700 GT



Dal 1926, anno della sua costituzione, la Ford tedesca ha prodotto 5 milioni di vetture. Il prestigioso traguardo è stato raggiunto alcuni giorni fa.

Le novità della Fiat al Salone internazionale di Ginevra

La 128 Rally: un'auto per molti La 130 coupé: bella ma per pochi

«Rinfrescato» il frontale della 850 Sport coupé - Le caratteristiche e le prestazioni della versione potenziata della prima FIAT a trazione anteriore - Le raffinatezze della vettura firmata da Pininfarina

I visitatori del Salone che si aprirà giovedì a Ginevra avranno modo di vedere le tre prime novità FIAT del 1971, ma non vedranno la «127» che evidentemente la Casa torinese ha riservato ai Saloni d'autunno.

I pezzi forti della FIAT a Ginevra sono dunque la versione Rally della 128, certamente destinata ad una vasta diffusione, e la versione coupé della 130, proposta a chi può permettersi il lusso di spendere oltre 4 milioni per una automobile.

La 128 Rally 1300 mantiene, praticamente inalterato, il corpo vettura della 128 a due porte (la prima tutt'avanti della FIAT) ma è equipaggiata con un motore più potente, con freni più efficienti, con proiettori più efficaci ed ha una strumentazione ed una dotazione interna di livello superiore.

Le altre novità della FIAT a Ginevra sono dunque la versione Coupé della 130, certamente destinata ad una vasta diffusione, e la versione Coupé della 130, proposta a chi può permettersi il lusso di spendere oltre 4 milioni per una automobile.

La Ferrari costruisce in piccola serie motori a 12 cilindri dal 1946 e appunto un'altra granturismo con motore a 12 cilindri sarà la novità della Casa di Maranello al Salone di Ginevra.

La Ferrari costruisce in piccola serie motori a 12 cilindri dal 1946 e appunto un'altra granturismo con motore a 12 cilindri sarà la novità della Casa di Maranello al Salone di Ginevra.

La «Zigull», la versione sovietica della «Fiat 124», è stata presentata nei giorni scorsi in Ungheria e la stampa ungherese ha dedicato ampio spazio all'avvenimento...

Le prime «Ziguli» circoleranno sulle strade ungheresi nella seconda metà di quest'anno, e per la fine dell'anno è previsto l'arrivo di un totale di 13 mila vetture.

La 128 Rally 1300 mantiene, praticamente inalterato, il corpo vettura della 128 a due porte (la prima tutt'avanti della FIAT) ma è equipaggiata con un motore più potente, con freni più efficienti, con proiettori più efficaci ed ha una strumentazione ed una dotazione interna di livello superiore.

Le altre novità della FIAT a Ginevra sono dunque la versione Coupé della 130, certamente destinata ad una vasta diffusione, e la versione Coupé della 130, proposta a chi può permettersi il lusso di spendere oltre 4 milioni per una automobile.

La Ferrari costruisce in piccola serie motori a 12 cilindri dal 1946 e appunto un'altra granturismo con motore a 12 cilindri sarà la novità della Casa di Maranello al Salone di Ginevra.

La Ferrari costruisce in piccola serie motori a 12 cilindri dal 1946 e appunto un'altra granturismo con motore a 12 cilindri sarà la novità della Casa di Maranello al Salone di Ginevra.

La «Zigull», la versione sovietica della «Fiat 124», è stata presentata nei giorni scorsi in Ungheria e la stampa ungherese ha dedicato ampio spazio all'avvenimento...

Le prime «Ziguli» circoleranno sulle strade ungheresi nella seconda metà di quest'anno, e per la fine dell'anno è previsto l'arrivo di un totale di 13 mila vetture.

La 128 Rally 1300 mantiene, praticamente inalterato, il corpo vettura della 128 a due porte (la prima tutt'avanti della FIAT) ma è equipaggiata con un motore più potente, con freni più efficienti, con proiettori più efficaci ed ha una strumentazione ed una dotazione interna di livello superiore.

Le altre novità della FIAT a Ginevra sono dunque la versione Coupé della 130, certamente destinata ad una vasta diffusione, e la versione Coupé della 130, proposta a chi può permettersi il lusso di spendere oltre 4 milioni per una automobile.

La Ferrari costruisce in piccola serie motori a 12 cilindri dal 1946 e appunto un'altra granturismo con motore a 12 cilindri sarà la novità della Casa di Maranello al Salone di Ginevra.

La Ferrari costruisce in piccola serie motori a 12 cilindri dal 1946 e appunto un'altra granturismo con motore a 12 cilindri sarà la novità della Casa di Maranello al Salone di Ginevra.

Sono derivati da un prototipo da 12 HP i nuovi fuoribordo Ducati da 10 e 15 HP

Possono essere anche dotati di uno speciale telecomando monoleva



Dopo la felice esperienza del «Cucciolo» da 5 HP, si è dimostrato un piccolo fuoribordo davvero di buona fattura, la Ducati presenta ora due nuovi modelli da 10 e 15 HP. In pratica si tratta di un motore solo in due versioni, e difatti, in un primo tempo, la fabbrica aveva esposto in alcune rassegne nautiche un prototipo da 12 HP, che non è stato però prodotto e dai quali sono derivati i due nuovi modelli.

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

Ora si fa buio anche per il Varese

l'«granata» strappano un punto a Firenze: 1-1

Fischi ai «viola» e per il Torino nuova espulsione

Ferrini è il terzo giocatore della squadra di Cadè costretto a lasciare il campo di gioco in due giornate

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 5
AGONISMO 6
CORRETTEZZA 5
MARCATORI: Sala (T.) al 3° e Longoni (F.) al 15° del s. I.

FIorentina: Superchi 6; Galidolo 5; Longoni 7; Brizi 5,5; Piccinetti al 18° del s. I.; Ferrante 6; Henni 5,5; Esposito 6; Merlo 5; Vitali 5,5; De Sisti 6; Mariani 7; n. 12 Bandoni.

Torino: Castellini 6; Poletti 6; Lombardo 6; Pula 7; Agosti 6; Perelli 5; Rampanti 6; Maddè 6; Petri 5 (Crivelli al 35° del s. I.); n. c.; Sala 7,5; Pulli 7; n. 12 Saffino.

ARBITRO: Angonese, di Mestre 6,5.
Arbitraggio mediocre: ha lasciato troppo correre i falli.

NOTE: Cielo sereno, temperatura rigida, terreno indurito a causa del freddo. Calci d'angolo 8-2 per il Torino. Spettatori 20.000 circa (paganti 11.400, abbonati 17.000 per un incasso pari a L. 16.633.000). Al 30° del secondo tempo Ferrini, dopo essere stato richiamato per gioco scorretto, è stato espulso. Ammoniti Galidolo, Maddè e Pulli. Si è protratto l'esordio nella massima serie di Claudio Piccinetti, nato a Pansacco nel 1952. Sorteggio doping positivo per Longoni, Ferrante, Merlo, Maddè, Ferrini, Petri. In tribuna d'onore il c. l. Valcaressi.

GOL: Secondo tempo, 3° cross di Pula al centro. Saltano Petri e Berni. Il pallone carambola sui due giocatori, ma il granata è più svelto a controllarlo. Petri si sposta verso il centro e lancia sulla sinistra a Sala. Il granata è catturato. La mezzala avanza, stringe verso l'area di rigore e da posizione angolata lascia partire un bel calcio. Superchi scende in leggero ritardo e la sfera finisce in rete. 15° fallito di Maddè e Poletti. De Sisti al limite dietro di Pula. Castellini partito in ritardo perché coperto dalla «barriera».

OCASIONI DA GOL: Primo tempo, 37°: Brizi lancia Mariani sulla destra. Cross dell'estrema, colpo di testa smarcante di Vitali, marcato da Pula, ma Esposito arriva in leggero ritardo e Castellini con scelta di tempo salva. Secondo tempo, 6°: Longoni, Esposito, girata di testa di Vitali verso Mariani che, per una facile occasione, 20°: Pulli si libera di Galidolo, avanza e punta: perché si salva di pugno. 22°: calcio d'angolo battuto da Rampanti, pallone al centro e gran tiro di Pula che spara alle stelle da ottima posizione.

DA DIMENTICARE: 30° del secondo tempo, Ferrini che già nel primo tempo si era fatto richiamare per un fallaccio su Merlo, entra a gamba tesa su Mariani che rimane in terra dolorante. Angonese interviene al segnaline e rimanda il granata negli sportelli.

HANNO DETTO DOPO: PUGLIESE: «Il pareggio mi sta bene perché per come si era messa la partita poteva andare anche peggio». CADÈ: «Sono contento del punto conquistato anche se potevamo vincere».

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 7 marzo
Rispetto all'ultima partita giocata dai viola allo Stadio Campo di Marte, l'ultima novità riguarda le bordate di fischi. I toscani hanno conseguito il quinto pareggio consecutivo ed il pubblico pur essendo stato costretto ad assistere ad uno spettacolo deprimente che non ha avuto niente a che fare con una partita di calcio ma bensì con una gara di catene si è limitato a lasciare il Comune in silenzio, senza fare tanto rumore. Il che, a nostro avviso, vuol significare che i tifosi viola, come gran parte del giocatore, si sono messi l'animo in pace in attesa di giorni migliori e di retrocedere nella categoria inferiore.

In questa partita, che secondo molti avrebbe dovuto significare per i padroni di casa la «salvezza», gli uomini di Pugliese hanno toccato il fondo: la squadra è apparsa ancora una volta sconclusionata, abulica, si è mossa senza un filo di logica e come è stato sottolineato insistentemente in occasione dell'assemblea degli azionisti, sembra che ormai nella squadra non ci sia più niente di serio. Ognuno tira l'acqua al suo mulino e chi non vi riesce cerca di salvarsi rifugiando pedonati agli avversari.

E' il caso del terzino Galidolo il quale per la sua irruenza non solo si è fatto ammonire (e di conseguenza è stato sottolimitato insistentemente in occasione dell'assemblea degli azionisti, sembra che ormai nella squadra non ci sia più niente di serio. Ognuno tira l'acqua al suo mulino e chi non vi riesce cerca di salvarsi rifugiando pedonati agli avversari.

Le responsabilità di questa situazione sono da addossarsi a questa volta a Fiorentina e risalgono all'ultima campagna acquisti e cessioni e anche allo stesso Pugliese il quale, in questa indagine, deve bisognava vincere, anziché impostare una squadra disposta ad attaccare ma schierata una formazione comprendente giocatori come Brizi e Longoni, relegate a ruoli di ala; ruolo che il giocatore non è stato in grado di interpretare. E che Pugliese abbia sbagliato lo ha confermato da solo, quando all'inizio della ripresa dopo che il granata aveva tentato un vantaggio per merito di Sala, ha mandato in campo un attaccante addirittura un esordiente, Piccinetti, in sostituzione di uno stopper (Brizi) riportando Esposito nel suo ruolo più naturale.

Ma a prescindere dagli errori piuttosto madornali commessi dai «magi di Turi» resta il fatto che i giocatori sono apparsi demoralizzati, troppo spesso in balia degli avversari. Fortuna loro che oggi hanno trovato un Torino più disposto alla «lotta» che non al gioco tanto e certo che alla mezzora del secondo tempo l'arbitro è stato costretto ad espellere Ferrini per essere entrato a gamba tesa e con intenzionalità su Mariani, con Longoni pronto a sfruttare l'occasione del pareggio. Se i granata anziché accettare la battaglia avessero imposto la gara sulla manovra, sicuramente avrebbero portato a casa i due punti.

Il Torino — sceso in campo privo degli squalificati Ceserani e Fossati e dello stesso Bul, autore di due reti nel del genere. Agropri il meglio

lo fornisce in fase di impostazione e non di interdizione come è stato costretto oggi) hanno impostato il gioco sulla difensiva puntando al successo attraverso lunghi rilanci con la speranza di trovare in Pulci e in Petri (un giocatore questo poco scattante e portato più alla manovra) gli uomini capaci di farsi largo nella difesa viola apparsa anche oggi abbastanza errata — nonostante gli errori commessi è apparsa più squadra della Fiorentina. Solo che i granata per la «rivoluzione» inventata da Cadè (Poletti ha giocato nel ruolo di libero, Lombardo è ancora giovane per assumersi una responsabilità senza vulnerabile.

Loris Ciullini

Rimonta del Bologna all'Olimpico: 2-2

Non bastano alla Lazio due reti di vantaggio

I rossoblù hanno accorciato le distanze con un rigore (forse irregolare) e poi hanno pareggiato a 5' dal termine

ROMA, 7 marzo

Da una vittoria esaltante per 2-0 a un pareggio da lancia, la Lazio per 2-2: una novità dura, amara che per la Lazio può significare la retrocessione in «B». Col Bologna il biancoazzurro si giocano le residue speranze di una permanenza in serie A, una vittoria li avrebbe ricaricati psicologicamente, e avrebbe permesso loro di affrontare le altre due partite in casa (con Roma e Catania), senza l'orgoglio di un baratro che si sta spalando alle spalle e che da oggi certifica tutto ciò che è deciso nel giro di poco più di dieci minuti, quando la «melina» biancoazzurra, con l'entrata in campo di Biondi, ha avuto il loro lavoro in maniera egregia, e si snodava nei pressi della propria area di rigore e ha invitato Vastola, Pace, Bulgarelli e Savoldi, uomini esperti anzi che no, a farsi sotto, punzecchiati anche nell'orgoglio dalla sufficienza di prima della classe che la Lazio sfoga mettendoci in mostra.

Un lusso che quella Lazio non si può proprio permettere, soprattutto quando manca più di mezz'ora al fischio finale e quando alle spalle di Savoldi si è una posizione di classifica tranquilla. Qualcuno obietterà: ma cosa doveva fare la Lazio? Continuare ad attaccare? No, rispondiamo subito, tenere sì la palla, controllare sì la partita, ma portarla fuori la palla dell'area minata, rinchiodando lungo, non cineschiando con tocchetti corti, facilmente intercettabili. Quando poi si pone mente alla perforabilità facile, dimostrata sinora dalla difesa biancoazzurra, si comprenderà meglio quanto abbiamo affermato.

Ora il compito di uscire dalla peste della retrocessione è, quanto meno, proibito; un ulteriore passo falso negli incontri con Roma e Catania e addio alla serie A. Ma c'è anche da dire che oggi, la formazione messa in campo da Lorenzo presentava una grossa falla a centro campo, la zona per antonomasia più



FIorentina-Torino — Vano il plastico volo di Superchi sul tiro di Sala: è il gol torinese, Longoni riporterà poi la partita in pareggio.



LAZIO-BOLOGNA — Il secondo gol laziale, segnato da Chinaglia, che avrebbe dovuto dare la tranquillità ai biancoazzurri.

nealgica che solo con un mediano in possesso di certezza, poteva significare sicurezza e propulsione. Ma Don Juan non ha ereditato di dar fiducia a Governato, l'unico in possesso di tale dote, anche se, data l'età, dietta di lenità, e, così, si è trovato con un giocatore privo di esperienza, e di più attonito.

Ora il compito di uscire dalla peste della retrocessione è, quanto meno, proibito; un ulteriore passo falso negli incontri con Roma e Catania e addio alla serie A. Ma c'è anche da dire che oggi, la formazione messa in campo da Lorenzo presentava una grossa falla a centro campo, la zona per antonomasia più

ma che sono poi stati irretiti, anch'essi, nella pania della «melina» traditrice. Un fatto è anche lo strabismo dell'arbitro, sull'azione del rigore, il quale non si è arrenduto dello sbandieramento del segnaline di destra, per il fuorigioco di Bulgarelli, anche aiutato dalla disattenzione dei giocatori biancoazzurri (che di nulla si sono avveduti per loro espressa confessione). E' alto scendere del tempo (al 44' per l'esattezza) si è ripetuto, non avvedendosi del vistoso fallo, dentro l'area di rigore, di Cresci ai danni di Chinaglia.

Comunque una cosa è certa: il Bologna non ha rubato proprio niente; è stato tutto demerito della Lazio se, dopo la sconfitta già domenica scorsa a Foggia, i felsinei hanno potuto uscire dall'Olimpico imbattuti. Lorenzo a fine partita ha dichiarato di sperare che questa lezione di modestia serva di monito ai suoi uomini, noi ci auguriamo che porti consiglio anche a lui.

Giuliano Antognoli

Solone vince la campestre di Nervi

CAMPOMORONE, 7 marzo (f.m.). Un nuovo smagliante successo di Claudio Solone dell'UTSP Nervi, ha siglato la gara campestre valida per la Coppa de «l'Unità», organizzata dal gruppo UTSP Nervi. La gara si è svolta in un clima rigido, sui sentieri ghiacciati e prati coperti di neve. Tra gli atleti, ha preso il primo premio il 15enne Giuliano Antognoli. 2° Silvio Saffino (UTSP Nervi); 3° Riccardo (idem); 4° Grillo (ACLI Martinese); 5° Trinchini. Allenti: 1. SINTRA GIUSTINO (ACLI Martinese); 2. Perino Mauro (idem); 3. Leonardini (idem); 4. Ungarelli (UTSP Nervi); 5. Maglio (Gargulio).

Vicenza-Verona 0-0

Soltanto da Clerici un po' di gioco serio

La reciproca paura di perdere ha trasformato la partita nel derby della rissa

SERVIZIO VERONA, 7 marzo

Ormai i derby tra Vicenza e Verona sono diventati una classificazione di «non gioco», il tradizionale appuntamento per gli sportivi veneti accorsi numerosi anche oggi nonostante la giornata polare, si è risolto nell'ennesima delusione, un'altra occasione mancata per invogliare un pubblico più vasto a seguire non episodicamente le sorti delle ultime due portacolore della regione.

Una partita decisamente pensosa, in buona misura scorretta, caotica sempre. In sostanza il derby ha detto questo: una traversa di Cinesinho e un bel tiro di Clerici. Un po' troppo poco anche per due squadre invischiate nella lotta per non retrocedere, timorosi quindi di concedere agli avversari il salvataggio per un altro campionato in serie A.

Si è parlato naturalmente di paura di perdere a giustificazione di un incontro che ha battuto ogni precedente record della noia; si sono invocate le attenuanti generiche (da entrambe le squadre) del-

la giornata non di alcuni uomini-base come Sala, Fontana e Cinesinho del Vicenza, Mascetti, Bergamaschi del Verona. Si è ripetuta una faccenda di un tacito accordo tra vicentini e veronesi di non danneggiarsi fra parenti stretti, di non compromettere anche definitivamente il discorso-salvezza. Ed è un discorso che ci porterebbe però fuori squadra, perché né Verona né Vicenza (tanto meno quest'ultima che gioca in casa) sono in grado di correre rischi del genere.

Comunque, al di sopra di ogni sospetto e di pericolosi processi di inibizione, chiamoci a dire che giocando così, Vicenza e Verona rischiano di «meritarsi» la retrocessione molto più che non il loro avversario. Non è mancato lo stocatore, sono mancate le squadre: idee, riflessi, fantasia, ordine. Quali un vantaggio del corso generale, allenatori compresi.

Nel Vicenza si salva Cicco Carantini, Volpato hanno fatto il loro lavoro, consiglio di allenatori e basti. Davanti solo Maraschi in balia di un esercito di avversari senza spazio e palloni giocabili. Ma Maraschi, pur reduce dalla tri-

pletta di Torino, non basta. Nel Verona, su tutti Clerici. Un invito a nozze disertato dai compagni, una punta che richiede che tutta la squadra sia messa a nudo. Ora, spalla di Clerici, ha fatto quanto poteva; ha rifiutato bene quei pochi palloni che è riuscito a portare avanti da solo. Una volta uscito lui il Verona ha perduto non anche alle rare sortite, alle timide uscite.

Il teatro delle operazioni, preferito e perseguito da vicentini e veronesi, rimaneva sempre e soltanto il centro campo. Mischia generale, stretto selvaggio. Ai tifosi venuti tutto questo non è piaciuto. Ed hanno fischiato abbondantemente. Parsimonia e rari, invece, i lanci di agrumi.

Franco Mofra

Varallo campione italiano di discesa

BRESSANONE, 7 marzo

Marcello Varallo ha vinto in maniera inimitabile la gara di discesa libera maschile dei campionati italiani di sci alpino. Stefano Anzi, che ha commesso qualche errore, è giunto quarto. Il percorso, per altri molto disputato, ha giocato un brutto scherzo a Stefano, che buttato a capofitto per vincere, è finito contro una halla di paglia posta a «fasciatura» di un albero ed ha riportato una distorsione alla caviglia destra ed uno strappo dei legamenti al ginocchio della stessa gamba. Si sono battuti validamente sull'impegnativa discesa Helmut Schmalz, Giuseppe Compagnoni e Pecorari. Bene ha fatto pure il miglior sciatore locale, il giovane catinese Stricker.

La combinata è stata vinta da Helmut Schmalz che ha preceduto Anzi e Stricker.

Il classifica della discesa libera maschile: 1. MARCELLO VARALLO in 1'32"70; 2. Helmut Schmalz, 1'32"85; 3. Giuseppe Compagnoni, 1'32"87; 4. Stefano Anzi, 1'33"68; 5. Helmut Schmalz. Si sono battuti validamente sul percorso: 6. Franco Gross, 1'34"64; 7. Erwin Stricker, 1'34"74; 8. Franco Bieller, 1'34"85; 9. Piero Gross, 1'34"86; 10. Giulio Corrad, 1'35"07.

VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 4 — AGONISMO 6 — CORRETTEZZA 5.
LANEROSI VICENZA: Bardin 6; Volpato 7; Santin 5; Scariola 3; Carantini 6; Galidolo 5; Cinesinho 3; Maraschi 6; Fontana 5; Cicco 6 (Faloppa dall'80°); N. 12: Pianta.

VERONA: Colombo 6; Nanni 6; Sirena 6; Landini 5; Battistoni 6; Mascalzo 5; Bergamaschi 5; Mazzanti 6, Orzi 6 (dal 68° d'Amato), Mascetti 5; Clerici 8; N. 12: Pizzaballa.

ARBITRO: Toselli di Cormons 5. Troppo tollerante, con il risultato di «autorizzare», specie nel finale, falli a ripetizione.

NOTE: Giornata di sole, temperatura rigida, terreno in discrete condizioni. Spettatori 13.923 di cui 7.618 paganti per un incasso di L. 19.934.000. Controllo antidoping: sorteggio negativo.

OCASIONI DA GOL: al 6' calcio di punizione battuto da Cicco che Colombo para a terra in due tempi. Al 20' lungo lancio sulla destra per Clerici. Il centravanti evita Volpato e in corsa spara all'incrocio dei pali. Bardin interviene con una acrobazia e devia in calcio d'angolo. Al 29' autentica prodezza di Cinesinho. Il brasiliano scende lungo la linea laterale, supera due uomini e di esterno, improvvisamente, spedisce il pallone sulla traversa.

Nel secondo tempo più niente. Due tri di Clerici, uno di Damiani vengono bloccati senza difficoltà.

DA RICORDARE: La prova mancata di Clerici. Abbandonato a se stesso per tutta la partita si è battuto con ostinazione su tutti i palloni, ha lottato allo stremo delle sue forze con Volpato il suo diretto avversario, oggi più spietato e attento che mai.

DA DIMENTICARE: La prova di Sala, addirittura irrisconoscibile, finito per tutto il secondo tempo all'ala a far da spettatore.

HANNO DETTO: Puricelli: il Verona ha rinunciato a giocare fin dall'inizio in modo da non rischiare di giocare. L'unica occasione della partita l'ha avuta il Vicenza... la traversa di Cinesinho. Garzoni: il Verona ha regalato un punto a Vicenza. Con un avversario del genere è bastano uomini. Evidentemente oggi eravamo in vena di regali. Speriamo di non dovercene pentire.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 5
CORRETTEZZA 5
AGONISMO 6

MARCATORI: Tomy (L.) al 5', Chinaglia (L.) al 7', Savoldi (B.) su rigore al 33' e Gregori (B.) al 40' della ripresa.

LAZIO: Di Vincenzo 6; Faccio 6; Legnaro 6; Wilsson 6; Papadopulo 6; Chinellato 6; Massa 5; Mazzola 6; Chinaglia 6; Tomy 7; Dolso 6.

BOLOGNA: Vavassori 5; Rovessi 6; Fedele 6; Cresci 6; Janni 6; Gregori 6; Scala 6; Ghetti 6 (dal 10° del s. I. Vastola 6); Savoldi 5; Bulgarelli 6; Sala 5.

ARBITRO: Porcelli, di Lodi 5.

NOTE: Giornata fredda, cielo sereno e campo all'ombra di Dolso. 20' di un difensore laziale. Spettatori presenti circa 25 mila, di cui 10.935 paganti per un incasso di L. 19.500.000. Controllo antidoping: sorteggio negativo. Angoli 5-3 per il Bologna.

IL GOAL: Nella ripresa al 5' su cross di Brazza e deviazione di Dolso, Tomy intercetta e tira. Vavassori tenta di respingere con i piedi, ma il pallone si infissa a fil di palo. Al 7' Chinaglia su passaggio di Dolso filtra tra le maglie della difesa perde il pallone, ma Tomy riesce a recuperare e a sparare a rete, leggera deviazione di Chinaglia con Vavassori fuori causa. Al 32' per un fallo di un difensore laziale su Savoldi l'arbitro decreta la massima punizione tirata dallo stesso Savoldi che incassa in porta.

HANNO DETTO: SUBITO: «Una partita di calcio di qualità, di una classe che si era vista da tempo». Vavassori: «L'arbitro è stato molto severo, ma la partita è stata molto interessante». Gregori: «L'arbitro è stato molto severo, ma la partita è stata molto interessante».

OCASIONI DA GOL: Al 12' su passaggio di Savoldi il terzino Fedele, sbandierato in avanti, tira sborrandolo all'incrocio dei pali. Al 13' Chinaglia lancia molto bene Tomy, ma Roveressi con un volo acrobatico riesce a deviare in calcio d'angolo. Al 14' Savoldi su cross di Pace colpisce di testa e il pallone, a portiere battuto, sfiora il palo destro. Al 21' azione di Dolso che smarca Chinaglia, deviazione del centravanti a Tomy e contemporaneamente parata in volo di Vavassori. Al 37' della ripresa su tiro di Pace deviazione di Vincenzo con un acrobatico volo. Al 39' cross di Fedele e Savoldi non riesce a spingere in rete scoppiando sul pallone.

HANNO DETTO: FABRI: «Il pareggio del Bologna è stato un vero miracolo, un miracolo che insana all'orgoglio di Vincenzo e lo ridariva. La squadra ha dimostrato sul 2-0 orgoglio e volontà». Lorenzo: «La Lazio ha peccato di presunzione, e dopo le due reti ha innervosito il Bologna con la melina e la partita si è riscaldata con i rossoblù puntati sull'orgoglio. Abbiamo perso un punto d'oro, ma abbiamo ancora delle speranze per salvarci».

IL GOAL: Nella ripresa al 5' su cross di Brazza e deviazione di Dolso, Tomy intercetta e tira. Vavassori tenta di respingere con i piedi, ma il pallone si infissa a fil di palo. Al 7' Chinaglia su passaggio di Dolso filtra tra le maglie della difesa perde il pallone, ma Tomy riesce a recuperare e a sparare a rete, leggera deviazione di Chinaglia con Vavassori fuori causa. Al 32' per un fallo di un difensore laziale su Savoldi l'arbitro decreta la massima punizione tirata dallo stesso Savoldi che incassa in porta.

HANNO DETTO: SUBITO: «Una partita di calcio di qualità, di una classe che si era vista da tempo». Vavassori: «L'arbitro è stato molto severo, ma la partita è stata molto interessante». Gregori: «L'arbitro è stato molto severo, ma la partita è stata molto interessante».

NOTE: Giornata fredda, terreno in discrete condizioni. Spettatori 6.000 di cui 1.811 paganti, per un incasso lordo di L. 2 milioni 736.200. I calci d'angolo 9-3 per il Varese. Espulsione di Morini (Varese) al 20' del secondo tempo per fallo su Bonfanti. Al 25' del secondo tempo Carrelli si infuria una dopo un duro scontro con Montanari, esce e viene portato all'ospedale dove gli è diagnosticata una forte contusione allo sterno e al torace. E' stato ricoverato in osservazione.

LA RETE: Dopo una clamorosa occasione mancata dal Varese con Braida che arriva tardi su un cross dalla sinistra di Nuti, il Catania passa in vantaggio.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 5
AGONISMO 5
CORRETTEZZA 5

MARCATORE: Bernardis (C.) al 17' del s. I.

VARESE: Carmignani 5; Peregò 4; Borghi 5; Morini 4; Carrelli 5 (Tamborini dal 25° del s. I.); n. c.; Traspadini 5; Braida 5; Briganti 5; Nuti 5; n. 12: Grandini.

CATANIA: Visentini 6; Stracchi 6; Montanari 5; Buzzacchera 6; Reggiani 6; Biondi 6; Bernardis 6; Fogli 6; Baiji 6; Pereni 6; Bonfanti 6; Morini 5; Radoni, n. 13: Schifilliti.

ARBITRO: Michelotti, di Parma 6.

NOTE: Giornata fredda, terreno in discrete condizioni. Spettatori 6.000 di cui 1.811 paganti, per un incasso lordo di L. 2 milioni 736.200. I calci d'angolo 9-3 per il Varese. Espulsione di Morini (Varese) al 20' del secondo tempo per fallo su Bonfanti. Al 25' del secondo tempo Carrelli si infuria una dopo un duro scontro con Montanari, esce e viene portato all'ospedale dove gli è diagnosticata una forte contusione allo sterno e al torace. E' stato ricoverato in osservazione.

LA RETE: Dopo una clamorosa occasione mancata dal Varese con Braida che arriva tardi su un cross dalla sinistra di Nuti, il Catania passa in vantaggio.

LA RETE: Dopo una clamorosa occasione mancata dal Varese con Braida che arriva tardi su un cross dalla sinistra di Nuti, il Catania passa in vantaggio.

LA RETE: Dopo una clamorosa occasione mancata dal Varese con Braida che arriva tardi su un cross dalla sinistra di Nuti, il Catania passa in vantaggio.

SERVIZIO VARESE, 7 marzo

Contro il Cagliari nell'ultima partita giocata al Franco Ossola era vittoria, inaspettata, una vittoria del campione per il Varese. Contro un'altra squadra isolana, il Catania, in acque molto più calme di quelle cagliaritesi, il Varese ha affrontato la retrocessione, una lotta interna dei varese. Ma questa volta la sconfitta non ha sorpreso molto.

Il Varese già otto giorni addietro all'Olimpico subendo tre reti dai giallorossi di Herrera, aveva palesato i primi segni di una incrinatura nella squadra, che, solo oggi, contro il Catania si è rivelata in tutta la sua precisa dimensione. Il Varese, oggi come oggi, è un complesso di giocatori, un insieme di elementi fuori forma in un momento delicato del campionato, quando sia la lotta per il primato che quella per evitare la retrocessione entrano nella fase decisiva.

Perdere oggi contro il Catania, cui molto probabilmente il successo odierno non gli era stato regalato, è una giornata molto più determinante sull'esito finale. A dieci giornate dalla fine tutto è ancora possibile. Per i biancorossi da oggi, però, il futuro non è più molto roseo.

I rossozurri siciliani sono scesi infatti a Masnago senza grandi ambizioni, con la classifica molto precaria, con il programma massimo del pareggio e minimo della sconfitta. Hanno avuto un grosso regalo, un spettacolo, dai lombardi. Vedremo ora se riusciranno a trarne profitto.

a. c.

Serie C

A: in testa l'imbattuta Reggiana
B: si fa avanti la Samb
C: «grandi vacanze» per la neve

L'imbattuta Reggiana, grazie all'insopinato pareggio casalingo dell'Alessandria con il Legnano, e rimasta finalmente sola al comando della classifica del girone A della serie C. La formidabile difesa della compagine emiliana, la forza complessiva e la costanza del rendimento hanno consentito il raggiungimento di un obiettivo che, si può dire, è stato perseguito con tenacia sin dalla prima giornata del torneo. Ora si tratterà di difendere il primato sino alla fine e non sarà facile visto che anche il Padova è tornato a rifarsi vivo. Ma la bella vittoria nel «der-

by» con il Parma dà senza dubbio alla Reggiana molto credito per l'avvenire.
Ancora una vittoria della Spal e ancora un pareggio del Genoa, che ora si trova al terzo posto. Ma la forza complessiva e la costanza dei successi consecutivi degli spallini sono stati ottenuti sul campo amico, mentre il Genoa i suoi due punti li ha raccolti sui terreni più difficili che doveva ancora visitare: Imperia e Lucca. Ora i rossoblù giocheranno otto partite a Marassi e cinque in trasferta. Il che non è vantaggio da poco anche con-

siderata l'idiosincrasia dei grifoni per lo stadio amico. Ma il problema è un altro: il Genoa può vincere se il suo attacco si sveglia; altrimenti o Spal o Samb gli soffieranno il biglietto per la serie B. E, a questo punto, il Sorrento (che ha pareggiato con Viterbo) solo al comando.
In zona retrocessione gran colpo dell'Empoli, che ha tratto vantaggio dal campo dell'Imperia, bella vittoria del Ravenna sul Rimini, sconfitta dell'Entella, e dell'Anconitana e della Torres e un'altra giornata positiva per il Viareggio.

La neve l'ha fatta da padrone sui campi del girone C. La Saiermitana è rimasta al palo per la seconda volta consecutiva sicché la classifica diventa del tutto bugiarda con il Sorrento (che ha pareggiato con Viterbo) solo al comando.
In zona retrocessione gran colpo dell'Empoli, che ha tratto vantaggio dal campo dell'Imperia, bella vittoria del Ravenna sul Rimini, sconfitta dell'Entella, e dell'Anconitana e della Torres e un'altra giornata positiva per il Viareggio.

Carlo Giuliani

